ANNO XXVIII. Mercoledì, 21 Luglio 1875. N. 197.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno. . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia, Inghilterra, Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Svezia .	» 17 —	» 32 —	» 62 —
Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna, Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» 25 —	» 47 —	» 90 —

con abbonamento che si prenderanno per l'estero come pagano in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cost. 10 cent per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

GIORNALE CUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Ristampi e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui sono stati si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. Vaccolli, via Cocchiere, vicino del Gesù, numero N. 84 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo cent. 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

1 Roma, 20 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il *Journal de Paris* portava ieri la notizia che il Consiglio dei ministri a Versailles non approvava in tutti i suoi termini la mozione Malartre, dichiarata d'urgenza nella tornata del 16, intorno alla proroga dell'Assemblea. Leggiamo oggi nel *Temps*, su questo proposito, che il governo approva la proroga, ma alla doppia condizione ch'essa cominci e duri fissa e che le urnaini negli ultimi giorni d'ottobre invece che ai 30 novembre, come propone il sig. Malartre. Il motivo principale addotto dal governo per questa modificazione di introdurvi nella mozione Malartre è che l'Assemblea è interessata a riunirsi presto allo scopo di prendere una risoluzione, con tutto suo agio, intorno all'elezione dei 75 senatori inamovibili allo scioglimento. La data del 30 novembre pregiudicherebbe infatti la questione dello scioglimento e rinvierebbe le sì ioni generali all'anno prossimo. Il signor Buffet ha dichiarato, negli Uffici ed in seduta pubblica, che verrà messa all'ordine del giorno la proposta relativa alla verificazione dei poteri dei consiglieri generali.

Varie volte i carlisti tentarono d'impadronirsi di Pancorbo, ch'essi reputano, ed è infatti, un punto strategico importante. Il loro tentativo andò sempre a vuoto. Il 10 corrente, una gran parte delle bande carliste che scorrazzano nella Catalogna ritentarono con quattro cannoni l'attacco. La popolazione patriottica e liberale di Payserda, entusiasmata anche per le recenti vittorie riportate dall'esercito regolare, respinse con vigore i carlisti, smontò tre dei loro cannoni e costrinse Saballs a levare l'assedio ed a ritirarsi con perdite considerevoli.

Un telegramma odierno da Madrid parla di una nuova scorribita tentata alle bande di Borregrary a Pont do Var. Il generale Martinez Campos continuerebbe la sua marcia vittoriosa. Anche il forte di Calluso, nel Maestrazgo, il solo che trovarsi in potere dei carlisti, si sarebbe arreso alle truppe liberali capitanate dal generale Salamanca.

Il partito clericale è causa d'inquietudini, di disordi e di lotte spiacevoli tanto nel vecchio che nel nuovo mondo. Ogni governo è costretto a vigilare, a tutela della sua dignità e conservazione, gli sforzi di un partito fanatico che non sa accordarsi colle spirito di tempi e coi bisogni dei popoli, e vorrebbe, se gli fosse possibile, in pieno secolo XIX, aprir l'adito a violentissime guerre di religione.

La sommossa scoppiata a San Miguel, nella repubblica di San Salvador, di cui ci parla un telegramma da Nuova-York, è un'altra prova della felicità e del benessere civile largito dall'antica dominazione della Spagna a una gran parte dell'America. Il governo di San Salvador impedì con la lettura di una pastorale, probabilmente non mite, del vescovo, e ciò basta per accendere a rabbia di guerra la plebaglia e trascinarla ad atti inqualificabili. Due generali e molti cittadini uccisi, parecchie case saccheggiate e incendiate, molte proprietà distrutte, perdite pel valore di un milione di dollari, fucilazione di molti rivoltosi, ecco i risultati della sommossa. Il telegrafo ci porterà ulteriori particolari, ma a testimonianr della gravità del moto bastano quelli succitati e il fatto stesso che la nave da guerra inglese *Fantome* siasi affrettata per porgere aiuto alle truppe della repubblica.

Le notizie ultime da Costantinopoli e dalla Dalmazia non lasciano più alcun dubbio intorno all'esistenza d'un movimento serio nell'Erzegovina, e giustificano pienamente le previsioni del *Nazionale* di Zara e della *Bilancia* di Pisino. I comitenari inviati dalla Porta presso gli insorti annunciano essere ricacciato inutile il loro tentativo di pacificazione; l'insurrezione essere scoppiata sulla frontiere austriaca presso Ragusa, accorrere l'invio di nuove truppe. Dopo una scaramuccia presso Nevesigne, il governo ottomano tentò di persuadere la popolazione cristiana dei villaggi insorti a deporre le armi, ma il tentativo non ebbe alcun successo. Il proclama del governatore, che abbiamo riportato ieri l'altro, pare non abbia ottenuto effetto di sorta.

Le elezioni generali politiche in Grecia, avranno luogo il 30 corrente, e i giornali greci parlano d'un movimento elettorale assai vivace. Numerosi candidati di diverse frazioni si mettono in vista, e, in generale, si prevede che nuovamente saranno i nuovi deputati. Il ministero serba una completa neutralità nella lotta a quanto assicurano alcuni giornali e corrispondenze da Atene.

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE UMBERTO

Dei più rapidi mezzi di comunicazione e della maggiore facilità dei viaggi è naturale che approfittino i Principi non meno dei privati. Ben pochi oggidì sono i Principi che non abbiano visitato tutta l'Europa; alcuni spinsero le loro indagini più lungi. In ragione della cresciuta frequenza di questi viaggi principeschi, sono diminuite le noie alle quali, un tempo, gli augusti personaggi andavano incontro ogniqualvolta uscivano dei loro Stati. Salvo che si tratti di visite ufficiali, ora essi vanno e vengono con piccolo seguito e con piena libertà; alloggiano negli alberghi, vanno anche a teatri a render conto di ogni passo, si frammischiano alla folla che ingombra le vie, vivono insomma la vita stessa dei popoli in mezzo ai quali si recano per fine di diletto e d'istruzione.

L'arte di reggere ha subito in quest'ossa importanti mutamenti. La monarchie più assolute hanno sentita, quasi senza avvedersene, l'influenza dello spirito democratico del nostro secolo. Un sovrano che si chiudesse nel suo palazzo, che si facesse schivo del cerimoniale di Corte, che non si curasse di conoscere con i proprii occhi le usanze e i costumi non solamente del suo popolo, ma eziandio dei popoli vicini, sarebbe impossibile così a Pietroburgo come a Vienna, o a Roma, o a Bruxelle. Non parliamo degli uomini politici, imparocchè non si può dirigere la politica d'un paese, grande o piccolo che sia, senza avere studiato a fondo le condizioni delle altre nazioni, e l'autorità d'un ministro, sovratutto all'estero, deriva in gran parte dalle sue relazioni personali, le quali non s'acquistano stando in casa.

Ormai anche i popoli si sono abituati a vedere i Principi stranieri, a rispettarne l'incognito, e non turbarne la quiete con dimostrazioni in piazza e commenti nei giornali. Solo a qualche corrispondente à lecito almanaccare sulla gita d'un Principe, supponendo incarichi e missioni a cui non ha pur pensato. Ma in generale la stampa seria non si pasce più di questi argomenti, salvo che non si tratti, come abbiamo detto, di visite solenni ed ufficiali, nelle quali abbia parte palese la politica. E anche in questi casi l'esperienza ha dimostrato che bisogna andar cauti nei giudizi.

La gita del principe Umberto in Inghilterra non ha dato luogo neppur essa a congetture, poichè appena occorre far cenno delle strane ipotesi poste innanzi da qualche giornale che il Principe ereditario sia andato, contro ogni consuetudine, a chiedere la mano di una figlia della regina Vittoria per un principe di Casa Savoia, o debba recarsi a Parigi per prender de' concerti politici. La spiegazione del viaggio è assai più semplice. Il principe Umberto ha voluto seguire l'esempio della maggior parte dei principi della sua età che di ritorno dalle sue condizioni. A Vienna si è incontrato col principi ereditari di Russia, di Germania e d'Austria-Ungheria; a Londra è stato accolto cordialmente dal principe ereditario d'Inghilterra. Un giorno (che speriamo lontano) egli dovrà succedere ai destini d'una grande nazione, e sente perciò il bisogno di prepararsi all'esercizio della grave missione che gli verrà affidata. A tal uopo gli giovarà la personale conoscenza ed amicizia dei principi che in avvenire saliranno sui troni del più potenti Stati d'Europa; e stimiamo utile del pari che si stia in questa occasione accostato agli uomini più addentro nei segreti della politica. A lui saranno proficui i colloqui con gli Andrassy, i Derby, i Disraeli, i Gladstone; e questi dal loro canto avranno imparato ad apprezzare sempre più la mente svegliata ed il carattere leale del futuro Re d'Italia.

Questo o non altro crediamo che sia il significato del viaggio del principe Umberto. Il momento non poteva essere più opportuno; l'Italia, dopo aver dato non dubbie prove del suo ordinamento, quiete, trovasi, mercè la sua politica conciliante, in ottime relazioni con tutti. Le diffidenze si sono venute poco per volta spuntando contro la nostra ferma volontà di difendere i nostri diritti senza offendere gli altrui. Non v'è Corte, non v'è governo nel mondo civile, dove non sia sorta la persuasione che il nuovo regno italiano è una guarentigia per la causa dell'ordine e della pace. Vittorio Emanuele, prode soldato sui campi di battaglia quando era necessario di conquistare l'indipendenza della patria, si è pure mostrato uno de' più saggi e prudenti monarchi de' nostri tempi. Nel principe Umberto l'Europa si augura a buon diritto l'erede delle virtù paterne; nessuna meraviglia, pertanto, che a lui si tributino omaggi e dimostrazioni di stima, dovunque volga il passo. E siamo certi che se al suo ritorno passasse per Parigi, la sua presenza non sarebbe meno gradita che a Vienna e a Londra.

Le nostre condizioni rispetto all'estero sono la più eloquente risposta a coloro i quali avrebbero voluto spingere il governo italiano piuttosto in un senso che nell'altro. Noi siamo sempre stati fermi e posciachè il partito liberale ha potuto governare in Italia di politica tedesca o di politica francese. In Italia è possibile una sola politica: la politica italiana. Fu in ogni tempo la politica di Casa Savoia, la quale anche allorquando era costretta a piegare di fronte o da quell'altro lato, non smarriva la via che doveva nel corso dei secoli conduria alla presente grandezza, e fu sagace alleata or della Francia, or della Germania, secondochè consigliava l'interesse nazionale, ma non si rassegnò mai alla totale cd di francesi nè di tedeschi. Ogni ch'è a capo d'una grande nazione, essa si sente più libera e non più tenuta a transazioni e a riguardi che in passato lo erano imposti dalla sua debolezza. La politica italiana s'è fatta più indipendente senza cessare d'essere benevola, e i Principi della nostra dinastia sono considerati come i più antichi ed autorevoli rappresentanti d'un paese che tutti sanno d'aver proprio ad amico nell'ardua impresa di rimuovere gli attriti e di temperare gli sdegni e i rancori fra i popoli civili.

GLI EFFETTI DELL'UNIONE POSTALE

Il nostro corrispondente *E* da Berlino ci ha inviata una lettera intorno alla convenzione internazionale della Posta, in cui dimostra che, per le relazioni tra la Germania e l'Italia essa torna dannosa a questa e a quella vantaggiosa.

Il nostro corrispondente ha ragione di vendere; ma la colpa non è nè della convenzione nè del governo italiano.

La colpa non è della convenzione, ma del ministero italiano; non è della tariffa stabilita in esso, ma della tariffa interna d'Italia rispetto alla tariffa stabilita in convenzione ha stabiliti i limiti dentro i quali può spaziare l'amministrazione nel fissare le tasse coi delle lettere come dei giornali.

Questi limiti sono da 25 a 32 centesimi. Gli Stati che avendoci preconduti nella riforma postale, hanno ridotta la tasse interna a 10 centesimi o a 12 centesimi e mezzo, accettarono la tariffa più bassa internazionale.

L'Italia ha ancora la tassa di 20 cent. per la lettera semplice. Il governo avrà pensato fra sè: fissare a 25 cent. la tassa di una lettera che da Napoli va a Pietroburgo mentre da Roma a Montecrondo pagga 20 centesimi non ci sarebbe giusta proporzione. Se così facessi, la riduzione della tasse interna diverrebbe invisibile. Ed è ciò che non voglio. Dunque stabilisco la tasse internazionale a 30 centesimi. È vero che chi scrive da Berlino a Roma paga 25 centesimi, mentre chi scrive da Roma a Berlino ne paga 20, coicchè l'italiano subisce una grave ingiustizia a confronto del tedesco, ma questa differenza di trattamento a danno d'Italia è conseguenza della tariffa postale interna.

Noi non aspettammo la convenzione internazionale per sostenere che anche l'Italia dovava abbracciare il sistema della tasse unica di 10 centesimi per la lettera semplice che stava per radunarsi la conferenza di Berna abbiamo provato come l'Italia si trovasse in una condizione difficile, stante la sua tariffa.

Noi non possiamo certo che domandiamo una riforma, la quale ostinatamente si rifiuta. E quali sono le ragioni del rifiuto? Ragioni meramente fiscali; il timore che la finanza ci perda e l'impossibilità di far le spese necessarie pel servizio postale abbia lo sviluppo che i bisogni del commercio e della civiltà richiedono.

Ci fu fatta una concessione, coll'ammettere i biglietti postali, ma quali ne furono i risultati? Si stabilì la tassa a 10 anzichè a 5 cent. come chiedevamo e il biglietto o cartolina postale non servì che a surrogare la lettera senza dare alcun vantaggio agli espedienti. Non l'avevamo prevednto? I proventi postali attestano che non ci siamo sbagliati, ma pare che al governo neppur l'esperienza gioverà; anzichè riparare, peggiora la condizione del commercio italiano rispetto all'estero, porta a 30 centesimi la tasse internazionale che altre potenze fissarono a 25.

Che dirò poi della tassa de' giornali?

Il governo ha cercato di accrescere la diffusione de' giornali stranieri in Italia e d'impedir quella de' giornali italiani all'estero.

Gli effetti estremi della tariffa sono fissati fra 5 e 41 centesimi. L'Italia accetta la tariffa normale di 7 centesimi. E enorme e più che la tassa di sorta. Per esempio l'Italia ha la tariffa più liberale per la circolazione de' giornali all'interno, 1 centesimo. Non c'è che il Belgio che abbia una tariffa così mite.

Ora che proporzione c'è fra uno e 7 centesimi? Per andar all'estero un giornale italiano paga sette volte la tasse che paga per circolare nell'interno. E questa una tariffa proibitiva. Difatti portare da 5 cent. a 7 la tasse internazionale, aumentandola dal 75 per cento, è costringere i giornali a accrescere il prezzo degli abbonamenti di L. 10 80 all'anno. E poichè la maggior parte de' loro associati fuori d'Italia. L'aumento da 4 a 5 cent. non sarebbe stato indifferente, poichè L. 3 60 all'anno costituiscono un forte abbuonamento e l'Italia avrebbe dovuto riflettervi molto prima di contentarsi; ma stabilire una tassa di 7 mentre si poteva stabilire quella di 5 centesimi, non si spiega; non c'è nè pur l'interesse, sempre realizzeo nel servizio postale, della finanza.

Continuando a mantenere tali criteri, l'Italia avrà sempre la peggio. Si lamenta di continuo lo scarso numero delle corrispondenze e lo si addita qual prova che gl'italiani non sanno leggere e scrivere e che i loro affari commerciali languono. Non c'indurirebbe punto la tariffa postale interna e internazionale? Perchè mettere l'Italia in condizioni sfavorevoli rispetto al commercio estero in fatto di corrispondenze? Perchè costringer i giornali italiani a pagare una tariffa più elevata per andar all'estero di quella che pagano i giornali esteri per venir in Italia?

Noi non abbiamo combattuta l'unione postale, essendo persuasi che il governo avrebbe adottata la tariffa più bassa. Ci siamo ingannati. Anche nella tassa dei giornali che vanno fuori il governo ha creduto di trovare una sorgente di proventi, e l'errore è evidente, perchè dovendo accrescere di molto il prezzo dell'abbuonamento, si diminuisce il numero degli abbuonati.

Ecco ora la lettera del nostro corrispondente:

Berlino, 15 luglio.

(E.) Col primo del corrente mese anche la posta imperiale di Germania mise in esecuzione il trattato postale mondiale conchiuso recentemente a Berna. L'introduzione delle tariffe evidentemente ne fa le spese principals. Fu seo raggiunto? Mi permetto di dubitarne e di corroborare i miei dubbi con alcune osservazioni che rassomando sull'on Sparvata, ministro dei lavori pubblici d'Italia. Non mi occuperò degli altri passi; parlerò solo delle compagnie alle quali è nuovo trattato ha prodotto nelle relazioni fra l'Italia e la Germania. Fino al 30 giugno p. p. una lettera, spedita dall'Italia in Germania costava trenta centesimi italiani, mentrechè una lettera tedesca diretta alla volta d'Italia dovea essere affrancata con due grossi e mezzo, cedano ventisei centesimi, cioè un quarto di marca d'nuovo conio. La nuova tariffa pubblicata ed attivata col 1° luglio ci porta a 25 centesimi una lettera proveniente dalla Germania con soli venti centesimi di marca, mentrechè la tariffa italiana rimane inalterata. Assenta la diminuzione di cinque centesimi di 15 grammi a trenta centesimi. Che ne deriva? Senza dubbio una maggiore gravezza a carico del corrispondente italiano in confronto di quello tedesco. Lo dimostrerò colle cifre. Promette di non tener conto dell'oscillazione della valuta italiana, dopodichè la nuova marcia l'applazione del listino di Borsa ai valori *pesanti d'affrancazione*, i quali dovrebbero servire di norma, se non esclusivamente, almeno principalmente.

Ora bene, una marca tedesca corrisponde ad una lira e venticinque centesimi circa italiani in argento.

Ammesso dunque il principio che la valuta metallica possa servire di base alle contrattazioni postali coll'estero; ammesso pure che le perdite che al ministero del lavori pubblici potessero derivare dalle oscillazioni cartacee debbano figurare nei *pesanti* del bilancio postale, perchè inscalcolabili preventivamente, ammesso che questo perdita non debbano mai stare a carico del singolo cittadino, il quale in quest' ultimo caso sop-

APPENDICE

LA FIGLIA DEL CAPITANO

RACCONTO

DI

P. L. BRUZZONE

Maria, sorridendo, gli prende la mano e gli stende il braccio, come per esaminare se il manichino non aveva altro guasto che la mancanza del bottoncino.

Quando la bianca mano di Maria toccò la sua, egli sentì un brivido che gli andò fino alla punta dei capelli; e il sangue abbe una scossa elettrica delle più vive. Allora alzò gli occhi e vide la troppa colla pazzerella. Disdo un urto nella porta e andò avanti, e con uguale violenza si chiuse la porta dietro.

A quel punto l'affare si faceva serio, e fu Maria che cominciò a tremare.

E Maria in quel giorno era bellissima, più bella che le altre volte; era tutta vestita di *piqué* bianco, sul quale risaltavano due o tre nastri color di rosa; sul petto un fiore... ed ora uno di quelli che Bernabè aveva donato. Ella prese il suo posto e sedette. Bernabè le sedette in faccia dall'altra parte del tavolino e stette lì a contemplarla colle mani giunte, sin che disse:

— Come è bella, lei, Maria!..

— Il signor Bernabè è troppo giovine per intendersi di questa materia... — rispose.

— Io giovine, troppo giovine? Ho quasi diciassette anni... e l'anno venturo vado all'Università.

— Oh, cospetto!... — disse Maria ridendo dolcemente.

— Non batta — aggiunse; — sono più forte d'un uomo. Vede questa sedia? Con un colpo la faccio saltare...

— Forza d'Alcide! — esclamò ridendo.

E il giovinetto infatti, che era fortissimo davvero e forniti di nervi d'acciaio, diede una scossa alla spalliera della sedia e la fece saltare in due pezzi. Maria fu sorpresa.

— Non sapevo — essa disse.

— Dirà ancora che sono troppo giovine!..

— No, ma via; per dire certe cose, bisogna almeno avere più di vent'anni.

— Come c'entrano gli anni... per... essere... per dire bella a chi è bella!..

— Via, signor Bernabè — essa disse mutando discorso — poichè alla vuole che io le attacchi il bottone, si faccia più avanti... — E colla mano gli fece segno di avvicinarsi.

Il giovinetto si alzò per andare più vicino a lei, e andò alla sua destra e s'assise sopra una panchina.

Maria, dopo aver lottato colla cruna dell'ago, che ostinava a ricevere il filo, si pose all'opera, ma non riesce.

— Come facio!.. Non vede, signor Bernabè, che non è alla mia mano!.... Di qua.

Il giovinetto, tremante quasi, ubbidisce e passa alla sinistra.

— Ora! sì... va bene — dice Maria che pigliava la mano di lui per stenderle la manica. E si prova a cucire.

— Non va — essa dice. — Il signor Bernabè è troppo alto... Più giù...

Il giovinetto si abbassa: ed essa:

— Più giù ancora!

Ma il troppo abbassarsi lo incomodava troppo; andò giù in una sella e si pose in ginocchio dinanzi a lei.

— Oh, finalmente... — esclamò Maria.

— Mano male che sono arrivata a contentarla.

— Ora si può cucire! Ma non si muova... la potrei pungere...

— Sarà un ricordo di lei... Mi ha già punto nel cuore.

Bernabè intanto guardava dentro la manica di Maria e vedeva il candore di un molle braccio che gli suscitava tutte le fiamme. Maria cuciva lentamente, e col capo piegato toccava i ricciolesti capelli del giovinetto. La chioma di lei, nera e lucida come ala di corvo, mandava un caro profumo. Egli se ne inebriava e s'estasiava. Avrebbe voluto che la cucitura del bottone durasse un secolo, ma in un momento tutto dovette finire. Quanti pensieri nel breve istante che Maria passava sulle vergine fronte di lei, ma le labbra non si movevano. Ancora un punto; e tutto era finito. Il giovinetto s'ingegnò dire e prende una mano di lei, e la portò alle sue labbra.

— Che fa lei? — dice Maria sommessamente, e si tira indietro.

— Maria, le voglio bene... l'amo... Fu un movimento rapido e convulso. L'age andava come andava a sbaglio strada. Andò a pungere un dito di Bernabè, e ne venne fuori una goccia di sangue.

— Vede, signora Maria... mi strazia il cuore e mi trae il sangue dalle vene.

— Povero Bernabè!

La bella fanciulla ebbe un momento di tenerezza, e colle sue labbra succhiò il sangue del dito ferito. Ciò che sentisse in quel momento Bernabè, non si può dire. Egli si alza agitato e confuso e avvicina le sue labbra all'a fronte della fanciulla. Ambidue, erano confusi e muti. Volevano parla're, ma non trovavano parole, e le loro mani vagavano in cerca d'una stretta cordiale. Era un momento solenne. Avevano dinanzi agli occhi il libro misterioso dell'amore, e non era impossibile balbettarne le prime lettere. E dopo uno di questi momenti che Francesco ebbe a dire:

— Galeotto fu il libro e chi lo scrisse. »

Era quieta la stanza, tranquillo il luogo; il sefiro portava dal giardino il profumo dei fiori, e dal vicino boschetto venivano degli idilli d'amore che i passeri o i cardellini cantavano.

Intanto si sentono per la scala passi misurati e pesanti, e poi una voce grossa e stridula che canta:

Si scopron le tombe,
Si levano i morti!...

In quella dimora tale canzone non era stata udita, chè primogenito della famiglia era alle guerre.

— È qui Raschietta! — grida Maria.

— Gli farò saltare la finestra — osserva Bernabè.

E precipitò...

— Chi lo ha chiamato? Non è che un servitore e deve stare al suo posto.

— Come servore!

Raschietta, che non esperì annunziato coi passi rumorosi, picchia all'uscio, fin che Maria dice: « avanti! »

Egli entre.

— Oh! il signor Bernabè? Scusi... mi scusi... la signora Maria. La contessa domanda di lei.

— Subito.

— Ma non prima.

CAROTTA

Il Bernabè si avviò alla porta, senza dir una parola, ma gettando sul Raschietta un occhio di sprezzo e di odio, e in cuore minacciando vendetta.

— Il geometra Raschietta e la signora Maria sono soli.

Esso è calma e composta, ma gli occhi rivelano un'interna alterazione.

L'altro invece è tutto sonno di calcolo, è di freddezza glaciale e freddamente siede al tavolino. Dedito all'interesse, fa tutto per interesse; però ha un cuore, e vuole giungere alla meta.

Non è impossibile come il marchesino di Serralunga, ma non è vecchio. Non è bello, ma non è brutto. Ha i capelli d'un biondo chiaro, e la barba rossa; il naso è curvo, la bocca larga, il mento sporgente. Si sarebbe detto che avesse l'aria d'uomo cattivo. Era robusto e di salute ferrea. Statura ordinaria: così nel concetto del passante.

Conosciuta e guardare Maria e a sorridere...

— Che c'è da ridere... che vuol dire, Raschietta? tacciniscia Maria.

— Lei fa sempre delle vittime... La corte di Sellce pare un campo di battaglia al domani del conflitto.

— Quali vittime?

— Domifacio..... Bernabè..... o poi ci sono io!

porterebbe ingiustamente i pesi d'una pubblica amministrazione che per ragioni generali debbono pur star a carico della generalità, debbo concludere che italiani e tedeschi furono pesati e misurati con due pesi e con due misure. Ignoro se nel trattato siasi fissata la cifra della affrancazione italiana a 30 centesimi o se questa cifra sia stata prescritta dal ministero. Nel primo caso il ministero avrebbe commesso un errore a danno degl'italiani, al quale oramai non vi sarebbe più rimedio; nel secondo, avrebbe ragguagliata male la tassa unitaria alla valuta italiana, ancor questa volta a danno, non dirò del bilancio del ministero dei lavori pubblici, ma bensì a quello di coloro che mantengono corrispondenza colla Germania.

Ripeto che degli altri paesi non mi occupo, lasciando ad altri la cura di far delle indagini in proposito. Venti centesimi di marca sono un quinto della sua unità, la quale corrisponde a L. 1 25, per cui il quinto, tradotto in moneta italiana, equivale a venticinque centesimi. Ma perchè l'italiano deve pagare per le sue lettere 5 centesimi di più del tedesco, dopo l'unificazione delle tariffe? Perchè il tedesco deve aver la prerogativa di risparmiar il 25 0[0 sulle sue corrispondenze in confronto dell'italiano? Faccia un po' il conto l'on. Spaventa e troverà che siffatta maggiore spesa aggrava per la maggior parte il commercio italiano, mettendolo in condizioni disuguali col commercio tedesco, nè mi si dica che la quistione della tariffa postale sia di poca importanza nei bilanci commerciali, perchè la spesa postale deve ritenersi per una spesa produttiva, anzichè passiva, tesi tutt'altro che sciolta in modo assoluto, perchè spessissimo rimane infruttifera. E là dove codesta sovratassa colpisce la corrispondenza privata non commerciale, che cosa avviene? Si scema inutilmente, per quanto ne sia piccola la proporzione, il capitale nazionale, senza alcun frutto.

Lo scopo supremo della Posta dev'essere quello di agevolare le comunicazioni, rendendole economiche; sotto questa bandiera si riunirono i rappresentanti di tutte le nazioni. La massima fu riconosciuta anche dal governo italiano, ma nell'applicazione non vi fu sempre fedele. L'unico vantaggio che l'Italia, a mio avviso, ricavò dal nuovo trattato è l'introduzione delle cartoline postali internazionali, quantunque anche queste subiscano nella loro tariffa le medesime perdite a cui sono soggette le lettere. A provarlo bastano le cifre: una cartolina postale italiana costa 15 centesimi, quella tedesca soli 10 di marca, vale a dire 12 1[2 di lira. Nè più felice, quantunque meno gravosa in confronto alla tariffa germanica, ci si presenta la nuova affrancazione dei giornali, salita in Italia a 7 centesimi per ogni 50 grammi, mentrechè in Germania è rimasta ferma ai 5 centesimi di marca, equivalente ad italiani centesimi 6 1[4. Che il peso sia cresciuto da 40 a 50 grammi — misura che in Germania era adottata anche per l'Italia da molto tempo — non altera le condizioni dei giornali quotidiani italiani perchè non sorpassano mai, o di rado, i 40 grammi. Il danno però che ne risulta per la stampa italiana è triplice, prima perchè l'obbliga ad una spesa maggiore annua di lire 7 30 per ogni copia che manda all'estero; secondariamente perchè il rincarimento dell'associazione ne diminuisce la diffusione; ed in terzo luogo perchè accorda alla stampa estera dei vantaggi notevoli senza la necessaria reciprocità. Gli è certo che l'attivazione del trattato postale mondiale come essa avvenne in Italia riguardo ai rapporti colla Germania, non corrisponde nè allo spirito del Congresso nè all'interesse della nazione italiana, a meno che non si volesse battezzare per tale il momentaneo e sempre incerto vantaggio che il bilancio del ministero dei lavori pubblici potrebbe risentire dal maggior incasso ch'esso fa in confronto della cifra che si dovrebbe incassare, ove rigorosamente si dovessero seguire le norme e le tariffe stabilite a Berna.

E giacchè la Posta diede oggi argomento alle mie osservazioni, voglio ancora chiamare l'attenzione del pubblico sulla tassa enorme che gravita sui vaglia internazionali. I vaglia si staccano a vicenda in valuta metallica d'oro, per cui non si dovrebbe supporre una notevole oscillazione fra i valori dei due paesi, Italia e Germania. Ma nulladimeno avviene il contrario. A listino di Berna dieci talleri, cioè trenta marche, equivalgono in via generale a franchi 37 50, salvo piccolissime alterazioni. La Posta invece ha una tariffa fissa convenuta coll'Italia, secondo la quale pretende l'aggio del 2 1[2 %, e quindi grossi 7 1[2 per 10 talleri, vale a dire su 30 marche centesimi 75. Aggiungete a questa spesa 40 centesimi per tassa di trasmissione e finirete pagando il 3 5[6 %; per il gran pubblico, il quale per piccole somme non può ricorrere al banchiere, la perdita riesce sensibilissima, ed è ancora quindi un'altra volta l'individuo meno atto a sopportare delle perdite che qui le deve subire, senza una ragione molto plausibile. Fino ad un certo punto rimedia a codesto inconveniente la lettera assicurata, la quale però fa ai pugni col sistema dei vaglia in quanto all'economia ch'esso offre al pubblico. Secondo le informazioni avute presso gli uffici postali di qui, una lettera assicurata soggiacerebbe a tre diverse tasse, vale a dire 30 centesimi di porto per ogni 50 grammi, 20 centesimi per la raccomandazione e finalmente 20 centesimi di provvigione per ogni 80 marche. Si potrebbe perciò spedire da qui a Roma una lettera assicurata con 80 marche verso la tenue tassa di 70 centesimi di marca. Chi poi si contentasse d'affidare importi minori di 80 marche ad una lettera semplicemente raccomandata, supplirebbe con quattro grossi ad ogni spesa, rimanendo pur garantito di quella somma che lo Stato rimborsa per ogni lettera raccomandata che si smarrisca. Ma è egli ragionevole di mantenere due sistemi d'invio così contraddicenti l'uno all'altro?

Non so quale risultato finanziario abbiano prodotto i vaglia internazionali germanici; mi permetto di dubitare che esso sia stato soddisfacente. Solo quelli che altri mezzi non sapevano trovare avranno voluto sacrificare l'enorme prezzo del 3 5[6 0[0 per la semplice trasmissione. Suppongo che ora vi sarà pure la reciprocità nelle lettere assicurate ma, se ciò infatti è, come potranno continuare i vaglia postali così costosi a fronte del 0,87 1[2 0[0, tariffa invero ragionevole per le assicurate? Non è egli necessario d'illuminare il pubblico sopra simili troppo sensibili differenze?

Può darsi, dico, abbia errato in qualche parziale apprezzamento, ma nella sostanza parmi che le mie osservazioni siano esatte. Sarei però lieto se l'on. Spaventa mi potesse convincere d'aver torto, chè volontieri gli direi il *pater peccavi*.

Ho studiato un po' da vicino il sistema postale di questi paesi, e vi ho trovato del buono e del cattivo in confronto delle poste italiane. Molti provvedimenti però mi sono sembrati superiori a quelli della posta italiana, altri, ma in minor numero, inferiori. Se non temessi di procurar troppa noia ai vostri lettori, un giorno o l'altro mi permetterei di sciorinare le mie osservazioni. Nei confronti soltanto si scorgono efficacemente i difetti insieme ai rimedi.

IL CONTO DEL TESORO

La *Perseveranza*, che ha pubblicato il 17 il prospetto del conto del Tesoro, riproducendolo dal nostro giornale senza citarlo, ci ritorna sopra nel foglio del 19 per farci sopra alcune osservazioni o rettificazioni al nostro indirizzo.

Non possiamo accettarle, e dobbiamo credere che chi ha scritto l'articolo del 19 non ha letto il prospetto del 17.

Se l'avesse letto non avrebbe ripetuto il 19 lo specchietto de' prodotti che presentano aumento o diminuzione, già pubblicato il 17.

Ma l'avrebbe ripetuto per trarne la conseguenza che le nostre considerazioni non erano esatte? Neppur per sogno. Esso anzi le conferma, poichè, rispetto alle entrate, esso vuol provare soltanto che quelle del primo semestre sono sempre minori di quelle del secondo. Ma non è quello che noi abbiamo dichiarato, scrivendo « che certe entrate non si compiono che nel secondo semestre? » Che più? Abbiamo detto che non si può fare il confronto fra le entrate e le previsioni del bilancio, e la *Perseveranza* ci accusa appunto di averlo fatto, perchè abbiamo messe di fronte due cifre!

Così pure riguardo alla spesa, è la *Perseveranza* che sbaglia e non noi. Sta che il bilancio del ministero delle finanze è stato approvato per la competenza del 1875 in L. 955,092,000 contro L. 991,186,000 nel 1874, ma essa ha torto di far derivare tutta la minore spesa del ministero di finanza nel primo semestre da tale differenza. Poichè la differenza è solo di 36 milioni e la minore spesa risulta invece di ben 49 milioni. Come non supporre che ci sia stato ritardo di pagamenti? Veda la *Perseveranza* ch'è una supposizione, poichè il prospetto del Tesoro non essendo accompagnato da note dilucidatorie, si è costretti talora di far delle ipotesi e andar avanti a tentone, ed essa sa che chi cammina nelle tenebre corre rischio d'inciampare.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 19 *luglio*. — Quando la politica, come fa, si tace; quando nella capitale stessa le notizie sono scarse, non c'è meraviglia se dalla cronaca delle provincie ci sia da cavare poco sugo. Volendo mettere insieme quattro righe, un argomento inesauribile l'avrei nel tempo; il bollettino meteorologico è certo la cosa più singolare del mondo, ma non privilegio di Torino, ma poco su poco giù comune a tutta Italia. Liberi dalle inondazioni non sfuggimmo però le grandini, gli acquazzoni; un vento impetuoso, arido, secco, ardente; poi uno scirocco umido, greve; poi nuovi temporali furiosi, pioggie dirotte e a intervalli; nessun lampo, nè tuono; infine una pioggia minuta, fitta, tranquilla, imperturbabile per notti e giornate intiere e colla pioggia un freddo umido che nel bel mezzo di luglio ci costrinse a cavar fuori i pastrani, i soprabiti, le lane della stagione invernale. Abbiamo avuto di tutto, tranne sole e caldo.

Non è stagione da montagne. Il Re non potè più rimanere a lungo su quelle di Valdieri; le pioggie persistenti lo costrinsero a ritornare a Torino, ove giunse la sera di venerdì. A giudicare del numeroso seguito che egli teneva dietro, sembra che il Castello di S. Anna sia stato abbandonato definitivamente.

Il Consiglio comunale tenne due nuove sedute straordinarie. Scopo principale delle sedute fu di deliberare sulla condotta di nuova acqua potabile in Torino. Già accennai in altra mia le varie proposte venute a tal riguardo al Municipio. La Giunta incaricata di riferire sulla proposta del cav. Dallosta non pose tempo in mezzo, la trovò accettabile e buona e propose al Consiglio di darle partito favorevole. Ma se fece presto, non fece però bene, nè da senno. La precipitazione e la leggerezza con cui si procedette dal sindaco e dalla Giunta furono argomento di meraviglia ad ogni uomo assennato.

La nuova acqua potabile il cav. Dallosta vuole derivarla dai laghi di Avigliana. Ma quest'acqua è buona e salubre? Ecco il punto preliminare, la questione più importante da risolversi prima di accettare o respingere la proposta Dallosta. Che cosa invece propose la Giunta? Che cosa deliberò il Consiglio? Si approvi la presa e la condotta di nuova acqua potabile dai laghi di Avigliana, e poi studieremo se l'acqua sia sana ed igienica.

È una logica nuova, contro la quale invano insorsero personaggi autorevoli del Consiglio, il conte Sclopis, lo Spantigati, il Valperga di Masino e il dott. Gamba. E il più curioso si è che dal sindaco venne data lettura d'una lettera dell'egregio chimico prof. Cossa, il quale aveva preso ad esaminare le acque di Avigliana. Il Cossa diceva che l'analisi di quelle acque non era ancora da lui stata compiuta in ogni sua parte; un fatto però gravissimo egli aveva posto in sodo ed era l'eccedenza nella composizione di quell'acqua delle materie organiche. È incredibile la leggierezza con cui si è passato sopra a questa circostanza, la quale bastava di per sè sola a far sospendere ogni risoluzione in proposito. Ma si evocò lo spettro del monopolio, si tirarono in campo le esorbitanti pretese dell'attuale Società dell'acqua potabile, si parlò di serbatoi, di depurazioni, di filtramenti, si fece valere la necessità e l'urgenza di avere subito, lì per lì, nuova copia d'acqua e da questo cumulo di argomentazioni venti consiglieri furono tratti a respingere la mozione sospensiva che si trovò sostenuta da soli diecinove consiglieri.

In questa vittoria d'un solo voto non furono la logica, il buon senso e l'interesse della salute pubblica che trionfarono. Così un'altra questione in cui stava racchiusa tanta parte dell'avvenire di questa città, della sanità e della robustezza de' suoi abitanti, e della sua prosperità economica, venne sopraffatta da considerazioni d'ordine secondario. Nell'ordine economico alla libertà che minaccia la salute di tutti e al povero taglia ed assottiglia l'unico capitale sicuro di cui dispone, il vigore del braccio e la sanità del corpo io preferisco senza esitazione il monopolio se mi assicura il vantaggio inestimabile della sanità e della robustezza, se mi preserva dai gozzuti, dagli scrofolosi, dai rachitici. Il sindaco che finì per inclinare per la mozione sospensiva e poi rimase battuto, non avrebbe adoperato più saviamente se non avesse convocato il Consiglio ed allora solamente avesse permesso alla Giunta di presentare le sue proposte quando la perizia chimica delle acque dei laghi aviglianesi fosse compiuta e ogni dubbio intorno alla loro buona qualità dileguato? Approvato il capitolato, resta da studiare la natura dell'acqua. Il Consiglio deve vegliare che gli studi sieno sinceri, diligenti ed esatti. Esso terrà col conte Sclopis e collo Spantigati che Torino, posto ai piedi delle Alpi, può e deve avere acque eccellenti, non contentarsi di mediocri, respingere le cattive: è un dovere che s'ha verso il popolo al quale si deve almeno acqua salubre e buon pane.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrisp. particolare dell'*Opinione)

(W.) **Parigi-Versailles**, 19 *luglio*. — Le battaglie parlamentari hanno quasi sempre la stessa fine che vediamo succedere nei combattimenti tra fanciulli: qualche graffiatura, qualche contusione o qualche dente infranto. I repubblicani vi impararono che il sig. Buffet posponevali, tutto ben calcolato, ai bonapartisti. Il sig. Buffet s'accorse che il sig. Gambetta lo avrebbe mandato volontieri all'inferno. Dopo ciò il progetto di costituzione fu ammesso alla terza lettura. E cosa fatta. Abbiamo un Senato. Viene la volta del bilancio; esaurito è l'ordine del giorno. Ma il sig. Malartre è presente.

Costui ha il privilegio di occuparsi delle vacanze parlamentari, il quale ufficio non è ozioso in un'Assemblea, la quale si riposa così spesso. Il sig. Malartre domanda che, approvato il bilancio, la Camera si proroghi sino al 30 novembre. E lo scioglimento?

Il sig. Foray, del centro sinistro, gli si oppone. Ma vince il sig. Malartre ed è approvata l'urgenza della sua proposta.

Le sinistre sono dolentissime. Esse deliberarono di chiedere che, ove siano concesse le vacanze, si ristabiliscano insieme le elezioni parziali. Facil cosa è chiedere, ma non è del pari facile l'ottenere.

Il governo non fiatò. Le sinistre si lusingano che il signor Dufaure pigli la parola per sostenere la proposta loro. E se la maggioranza la respinge? Allora il ministero chinerà il capo e si rassegnerà a questo nuovo capriccio dell'Assemblea. Il sig. Gambetta si dorrà forse, ma troppo tardi, d'avere acconsentito alla soppressione delle elezioni parziali, accettando in cambio una vaga promessa. Egli avrebbe dovuto richiedere, in cambio di quella sua concessione, che il giorno dello scioglimento dell'Assemblea fosse preventivamente stabilito. Ben presto al signor Gambetta cesserà di parere ridicolo il contegno del sig. Luigi Blanc. In altri tempi i giornali orleanisti ci raccomandavano il sistema parlamentare inglese. Ma questo sistema non poteva accomodarsi collo stato d'assedio indefinito e con molte altre novità del medesimo genere.

Ora ci raccomandano altre istituzioni della Gran Bretagna. « Gli inglesi, dice il *Soleil*, ai quali piace menare una buona vita e che fanno molta stima delle vivande preparate con arte delicata, si sono messi in capo di fondare una scuola nazionale, in cui la gastronomia, divenuta scienza, venga solennemente insegnata. Non è ancora detto quali saranno i regolamenti della nuova scuola, nè quali saranno le condizioni per l'ammissione dei numerosi candidati che domanderanno di seguirne i corsi. Ciò non importa guari a noi. Ma ci preme di fare manifesto che fortunato può e deve essere chiamato quel popolo, che, temporariamente libero da cure politiche, provvede con animo sicuro alla soddisfazione delle sue voglie e per via di scuole, forse più avanti per via di concorsi, procura che la scienza gastronomica nazionale si faccia ogni giorno migliore e più feconda, mentre il governo disbriga i pubblici affari del medesimo popolo. »

Potremo dunque sperare che l'arte culinaria faccia rapidi progressi e che dalle urne esca un'Assemblea composta di quelli i quali meriteranno si attribuisse al ventre una qualità politica non mai avuta prima. Ma pare che la Francia non ambisca d'acquistare una gran pancia e che ben altre siano le sue ambizioni.

Parigi ospita fra le sue mura il sultano di Zanzibar. Tutto contribuisce ad insegnare ai parigini la geografia. Questo sovrano di un paese così piccolo e così lontano potrà ammirare, fra le cose esposte alle Tuileries, le fotografie di tutti i varii tipi della razza umana e nello stesso tempo offrire ai parigini l'occasione di ammirare lui ed il suo corteggio.

—

L'*Union* pubblica una lettera del generale Isidoro de Yparraguirre, segretario di Don Carlos, al prefetto dei Bassi Pirenei, nella quale dichiara che « S. M. il re, penosamente commosso pei disastri delle inondazioni nei dipartimenti francesi, *limitrofi ai suoi Stati*, manda 2000 lire in sussidio. »

Nella lettera, che porta la data del 10 luglio, troviamo anche le seguenti parole: « Il re non può obliare l'accoglienza simpatica che gli hanno fatto, in giorni difficili, le popolazioni legittimiste di quelle contrade, quando il governo francese prendeva contro di lui provvedimenti rigorosi, la cui applicazione sventuratamente continua ancora contro i suoi partigiani. »

— A Bellegarde furono sequestrate 378 copie della *Lanterne* di Rochefort, contenenti villani insulti contro il maresciallo Mac-Mahon in occasione del suo viaggio nel Mezzodì. Colui che introdusse il giornale in Francia fu arrestato e subirà un processo davanti il tribunale di Nantua.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(E.) Il convegno fra l'imperatore di Germania e il re Luigi di Baviera, al quale la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* aveva, pochi giorni or sono, dedicato enfaticamente il suo primo Berlino, non è più avvenuto. L'imperatore si è fermato pochissimo tempo alla stazione di Monaco, dove venne salutato da tutti i principi e dalle principesse bavaresi che in quel momento si trovavano nella capitale. Il re Luigi non ha creduto necessario di lasciare il castello di Hohenschwangau. Quali motivi abbiano contromandato l'incontro fra i due sovrani finora non s'è potuto sapere, a meno che non si volesse pigliar per buona moneta l'ingenua dichiarazione del *Reichs u. Staatsanzeiger*, la quale, da correttrice ufficiale, rettifica anche questa volta la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, asserendo che mai si sia pensato, nè da una parte nè dall'altra, a codesta intervista. Ma a quale scopo, di grazia, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che mai cessò di essere il foglio ufficioso del governo, accentuò, pochi giorni fa, con tanta energia, la necessità d'affermare, mediante il convegno dei due sovrani, il più perfetto accordo fra la Corona bavarese e quella imperiale in un momento decisivo per le elezioni, com'è il presente? Gli è vero che nell'apprezzamento di sì subitaneo mutamento di proposito devesi tener conto non solo del lato politico, ma sovratutto del temperamento strano del giovine re di Baviera, il quale spesso è incalcolabile nelle sue risoluzioni. Che non vi sia avvenuta alcuna alterazione nè nelle idee germaniche, nè in quelle politiche del giovine principe, lo prova efficacemente l'atto con cui egli fece esprimere il suo malcontento all'arcivescovo di Monaco per il suo contegno durante le elezioni.

Il principe che regge i destini della Baviera è noto in tutta la Germania per il principe più liberale in fatto di opinione politica; ma se da un canto non si deve attribuire soverchia importanza al non avvenuto incontro dei due sovrani, sarà sempre lecito e prudente d'apporre un segno interrogativo al perchè di codesto mutamento che recò tanto più meraviglia, perchè tutti sanno che il re di Baviera, quello stesso che prese l'iniziativa per la proclamazione dell'impero nel 1871, finora si è sempre astenuto di visitare l'imperatore nella sua capitale. Più strana, più sorprendente apparisce siffatta freddezza quando si considera che il giorno prima un intervento avea avuto luogo fra il re del Würtemberg e l'imperatore e che il giorno appresso l'imperatore d'Austria si affrettò a stringere la mano a Guglielmo I.

Finora il telegrafo non ha annunziato il risultato delle elezioni dell'altro ieri, il quale d'altronde non sarebbe in alcun caso decisivo, dacchè non si trattò nel presente turno elettorale che dell'elezione dei mandatari chiamati alla nomina dei deputati. Nelle grandi città sembra che i liberali siano usciti vincitori dalle urne; a Monaco i clericali rimasero sconfitti, non avendo essi potuto ottenere che 56 nomi in confronto di 284 liberali. Consimili risultati si annunziano pure dalle città di Augusta, Norimberga, Fürth, Erlangen, mentre in Ratisbona sembra che le cose siano andate in altro modo. I giornali d'ambo i partiti fanno intanto i pronostici per il raccolto elettorale della presente campagna. Non si discostano molto tra loro nelle vicendevoli previsioni. D'ambo le parti si prevede approssimativamente il seguente risultato: gli ultramontani possono contare con 21 collegi sopra 78 deputati, i liberali con 17 sopra 54, i collegi dubbi sarebbero 9 con 24 onorevoli, dei quali i liberali attendono 18 dei loro, mentre il partito clericale non ne spererebbe che soli sei. Il *facit* di codesto calcolo porrebbe 84 clericali di fronte a 72 liberali, sostenitori dell'attuale ministero.

La lotta dunque è seria; tutti i partiti dovranno arrabbattarsi per far uscire la bilancia dal bilico a proprio vantaggio. Intanto uno dei candidati clericali promette di diventar oggetto di tempestose interpellanze e discussioni. Non ha guari il famoso direttore del *Vaterland*, dott. Sigl, fuggì dalla Baviera per non subire una condanna inflittagli per delitto di stampa. Delle sue vicende altre volte vi parlai. Ora il governo bavarese ottenne la sua estradizione dal governo austriaco. Ieri la gendarmeria austriaca lo portò a Monaco. Potete immaginare il chiasso che ne fecero i clericali; finora la sua elezione a Stadtamhof era dubbia; tutti i giornali ora concordano che la riuscita dello strenuo campione dell'ala destra degli ultramontani sia assicurata.

Che la lotta in Baviera sia considerata di grande importanza, risulta dall'apparizione del cardinale Antonelli nell'arena. Uno scritto suo incoraggia i vescovi bavaresi a perseverare nella via intrapresa, lodandoli altamente per aver rilevato coraggiosamente il guanto dei liberali. Devesi notare che la pubblicazione delle pastorali avvenne senza il *placet* regio. Un breve pontificio ai tre primi prelati esprimerà la soddisfazione del Santo Padre. Un altro fenomeno non meno notevole è la partenza da Berlino dei corrispondenti di alcuni giornali francesi, che si sono recati a Monaco per osservare da vicino la battaglia elettorale.

Tempo fa vi scrissi che con sorpresa si aveva notato l'assenza del Döllinger dal Sinodo dei vecchi cattolici a Bonn. A togliere la sinistra impressione di cotesta assenza, i fogli dei vecchi cattolici pubblicano ora una lunga lettera di Döllinger, diretta ad un cappellano badese, nella quale egli si professa francamente avverso all'attuale indirizzo della Chiesa cattolica romana. In pari tempo il dotto prelato ammette la possibilità di vita della nuova Chiesa vecchia cattolica in quanto essa miri con senno a spogliarsi delle influenze gesuitiche, nonchè ad emanciparsi dall'indifferentismo nel clero ch'egli chiama la causa del *Vaticanum*. Parole severissime rivolge Döllinger all'importanza che la Chiesa romana da qualche tempo attribuisce a Sant'Alfonso de Liguori; più severamente egli biasima il Vaticano d'averlo proclamato *Doctor ecclesiae*, come Sant'Agostino, Sant'Ambrogio, ecc. Egli chiama Sant'Alfonso autore d'una morale perversa, d'un culto mariano irragionevole, i suoi scritti un emporio d'errori e di menzogne.

In quanto poi alla Chiesa vecchio-cattolica il suo linguaggio è modesto e circospetto; prudentemente egli lo chiama un tentativo finora di poca riuscita.

A me non pare che quella lettera sia veramente atta a giustificare l'assenza dal Sinodo dell'uomo più distinto che vanti la novella Chiesa. Qualche screzio vi deve essere fra lui e l'indirizzo che segue la novella comunità. Molta della sua importanza

---

— Anche lei! Se non è che questo!...

— Bravissima! Almeno lei è sincera.

— No, non è così...

— Permetta allora che le parli francamente. I conti e i marchesi amano, ma non sposano. Bonifazio del resto è fidanzato di sua cugina Onoria; l'altro poi lo manderemo a scuola. Io invece tengo una via diversa; e se vivesse ancora suo padre gli domanderei la sua mano. E forse non me la negherebbe...

Questa proposta di matrimonio a bruciapelo diede una scossa a Maria, la quale mutò colore più volte.

— Mi sono spiegato? — chiese Raschietta.

— Lei parla chiaramente.

— Col parlare franco non si sbaglia mai. Che volete, con me non c'è da star male. Sono servitore, ma posso anche essere padrone se voglio. Come agente mi sono già fatto un peculio di 80 mila lire.

— Ottantamila!

— Già, e il resto verrà dopo, chè io so economizzare. Non ho vent'anni come gli eroi dei vostri romanzi, ma non sono vecchio nemmeno. Che ne dice?

— Lei parla come un libro stampato. Ma... ma non mi dice di amarmi...

— Se non l'amassi, non chiederei la sua mano.

La fanciulla stette muta e abbassò gli occhi, come per meglio pensare a nascondere anche l'incertezza dell'anima. Così ruppe il silenzio:

— Lei ha un certo nome: Raschietta!... Quell'essere chiamata signora Raschietta!...

— Certo è meglio esser chiamata contessa di Salice o marchesa di Serralunga... ma... ci sono dei *ma*... rispose l'agente con accento ironico.

— Lo capisco...

— Dunque?...

— Eh! Dio buono! — disse la fanciulla — non sono cose da combinarsi in un giorno... Tempo e paglia maturano le nespole...

— Dunque mi pone colle nespole...

— Ma no... non dico questo... Pretende troppo se pretende che io rinunzi alla riflessione.

— Ha quasi ragione!

— Se Iddio ci ha destinati...

— Se debbo sperare solo nel destino, ho poco da confortarmi.

— Sono giuochi di parole... mio caro Raschietta.

Raschietta si alza per andarsene.

— Dunque siamo intesi... cioè non siamo intesi...

— È sempre possibile intenderci... — E, così dicendo, gli stende la mano, che egli serra nella sua di ferro.

Ma non fa nemmeno l'atto di baciarla, poichè non aveva queste abitudini cavalleresche; anzi, tali finezze gli parevano cose da romanzo e da caricatura. Maria ne fu quasi spiacente.

— Aspetto la voce del Destino — dice Raschietta, partendo... Mi stia bene...

— Addio!...

Maria era accasciata dalle emozioni diverse che doveva reprimere e nascondere. Quando fu sola, appoggiò la faccia alle due mani, e un torrente di lagrime gli sgorgò dagli occhi. Non poteva amare Raschietta, ma egli era un uomo che sposava, e una proposta di matrimonio è sempre una cosa rispettabile. Doveva essa sacrificarsi a subire la tirannia del mondo? abdicare ad ogni ideale? Il problema era terribile e le straziava l'anima. Ma poi si alza risoluta: « No, dice, non voglio essere moglie di quel Raschietta, rozzo e antipatico. » Decise di affrontare l'avvenire, accada ciò che sa accadere!

—

Vengono le giornate di ottobre colle loro serate lunghe, noiose e umide. In ottobre la campagna è desolante e uggiosissima, massime quando piove. Non si può passeggiare ed è forza stare in casa da mattina a sera. Alla sera, in mancanza d'altro, non si può che giuocare o leggere. Il conte Galeazzo non amava nessun giuoco, detestava anzi il giuoco delle carte. Quando vedeva a giuocare si appartava nel fondo del salone a leggere le gazzette oppure si ritirava in uno dei vicini salotti meno esposti alla conversazione. Accadde che in quell'anno il sig. conte fosse travagliato da una oftalmia, lieve se vuolsi, ma che bastava ad impedirgli di leggere, specialmente di notte, alla luce della lampada. Non poteva soddisfare la sua curiosità ed era irritato. Pensò di abituarsi a leggere le gazzette cogli occhi degli altri, ossia ad ascoltarne la lettura. Pregò una volta la contessa Paola, ma lei si provò a leggere due o tre linee e poi si stancò subito.

— Cara il mio Galeazzo — gli disse — scusami tanto, ma il mestiere di lettrice non è roba da me... Il parlar forte mi fa male allo stomaco... e poi sai che io detesto i giornali, perchè dall'epoca che ci sono giornali, ci sono guerre e imposte insopportabili.

— Hai ragione, donna Paola mia... Perdonami se abusavo della tua bontà.

— Che dici mai! Se non soffrissi allo stomaco, sarebbe il mio piacere... come è il mio dovere.

— Oh dovere! — esclamò il conte, che era di modi dolcissimi e perfetti. — Bontà tua, donna Paola!

Il conte Galeazzo si diresse allora al figlio Bernabò. E questi prontamente si prestò all'abbidienza; ma era distratto, pensava a Maria, e leggeva sbadatamente e nella sbadataggine saltava le linee; cosicchè il padre era costretto a interromperlo per richiamarlo alla giusta via. Era questo un grave peso per lui, poichè aveva sempre il dubbio che Bernabò non leggesse a dovere. Per una sera la lettura passò; ma la seconda sera, Bernabò s'annoiava, sbadigliava, lasciava cascar il giornale. Il padre s'inquietò e licenziò il figlio.

— Vattene, figlio mio, vattene... Staremo senza leggere e senza giornali....

— Oh, no.... Non devi privarti di questo divertimento che ti è abituale... dice la contessa... fa leggere Raschietta.

— Raschietta, risponde il conte con aria burbera, è un rozzo contadino, e non lo voglio qui in compagnia nostra.

— Il cappellano? suggerisce la contessa.

— E allora chi fa compagnia a te?

— Maria! suggerisce di nuovo la contessa.

— Piuttosto! dice il conte.

E si chiama Maria la quale così era ammessa alle serali conversazioni della nobile famiglia.

Ed ecco che Maria era elevata alla carica di lettrice del conte. Sia che essa leggesse bene veramente, sia che il conte fosse propenso a compatirla e a tenere per buono ciò che veniva da lei, il fatto è che il conte n'era contentissimo.

— Brava Mariuccia! — così la chiamava il conte; — ci siete voi a leggere... e non sento più il bisogno di guarire presto della mia malattia d'occhi.

— Oh, signor conte!.... — disse Maria col tuono timido e trepido di una voce modesta.

— Sì, leggete bene, Mariuccia mia... Eh, che volete! siamo vecchi e abbiamo gli acciacchi.

— Che! Lei non è vecchio!

La creta umana è debole e cede sempre volentieri al suono della lode e dell'adulazione. Il conte Galeazzo gioiva perchè Maria gli aveva detto che non era vecchio. Bastò questa parola di adulazione e di lusinga perchè egli concepisse per Maria maggiore simpatia e allargasse la misura della sua paterna benevolenza.

Si leggeva tutte le sere; e quando Maria leggeva, Bernabò era là estatico ad ascoltare, e invano il padre gli diceva di andare di là a fare compagnia alla mamma.

Dopo qualche giorno il conte si volge alla contessa e fa una mozione:

— Poichè la Mariuccia è lettrice mia, mi pare che d'or innanzi debba venire a tavola con noi.

— Per regola le lettrici e le istitutrici stanno alla tavola dei padroni. Sta a te l'ordinare — disse la contessa con sentimento di rispetto al capo della famiglia.

— Sicuro, sicuro! — aggiunse Bernabò che ascoltava. Deve venire a tavola con noi...

(*Continua*)

perdo d'altronde la lettera del Döllinger per il solo fatto ch'essa rimonta al 18 ottobre 1874, data abbastanza rimota, la quale confrontata al suo silenzio riguardo ai fatti posteriori, non riesce a conseguire lo scopo che sembra i vecchi cattolici si siano prefisso colla pubblicazione di quello scritto che evidentemente dovrebbe smentire le voci corse intorno ad un mutamento d'idee nell'illustre teologo.

INGHILTERRA

Un dispaccio da Londra annunzia che una riunione, presieduta dal sig. Disraeli, decise, venerdì, di erigere un monumento a lord Byron.

SERBIA

Un dispaccio da Belgrado alla *Bilancia* di Fiume annunzia che il governo serbo, in seguito ad invito del sig. Döllinger, manderà al Congresso dei vecchi cattolici a Bonn l'archimandrita Sava.

AUSTRIA-UNGHERIA

L'*Ellenoer* di Pest pubblica alcune informazioni relative al risultato delle elezioni politiche in Ungheria, che il *Pesti Naplo* dice emanare da buona fonte. Dei 382 deputati eletti sinora, giusta il prodetto giornale, 311 appartengono al partito liberale, 20 all'estrema sinistra, 19 alla destra antiministeriale e 23 alle diverse frazioni nazionali. Tra gli eletti sono 176 deputati che non avevano ancora seduto nell'Assemblea legislativa. Mancano ancora i risultati di 22 distretti; inoltre in 18 collegi si dovrà rinnovare la votazione.

TURCHIA

Il *Cittadino* di Trieste pubblicò il seguente dispaccio che è l'unico che troviamo nei giornali austriaci oggi giunti, sulle cose dell'Erzegovina:

Spalato, 17 luglio. — Dall'Erzegovina non si hanno notizie di nuovi seri combattimenti. Lettere qui giunte da Mostar dicono che le informazioni venute da Cettinje sulla neutralità, che il principe vuole mantenere nel recente conflitto, non mancarono di produrre del malumore e dello scoraggiamento nelle file degli insorti.

AMERICA

Nella stampa americana erasi fatto cenno d'un progetto d'azione comune dell'America, dell'Inghilterra e della Germania, per ottenere dalla Spagna l'abbandono volontario delle Antille. Un dispaccio da Washington smentisce questa notizia, affermando che dal 1869 il governo di Washington non ha più rinnovato le sue offerte di mediazione. Esso è deciso a serbare un'attitudine passiva aspettando il corso degli avvenimenti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 luglio contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

2. Legge 8 luglio, che determina il contributo annuo che le provincie e gli altri interessati debbono pagare in parti uguali allo Stato per le opere idrauliche di seconda categoria.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco di Roma con suo manifesto avvisa che i recipienti di vetro e di terra cotta che servono per la vendita del vino, della birra o di altri liquori, devono portare la indicazione della loro capacità in misura decimale ed il bollo di prima verificazione.

Tutti coloro che, per l'esercizio della loro industria devono avere i recipienti suddetti, hanno l'obbligo di uniformarsi a quanto sopra non più tardi del 20 agosto prossimo venturo.

Decorsa l'epoca indicata, i contravventori verranno puniti a termini di legge.

—

Ieri sulla spiaggia del Tevere, presso Fiumicino, fu rinvenuto il cadavere di un annegato. Ha barba e capelli bianchi e mostra l'età di circa 60 anni.

S'ignora chi sia; il non aver nessun segno di sofferta violenza sul corpo sarebbe prova ch'egli siasi annegato volontariamente

La Questura fa le sue indagini per conoscere chi egli sia.

—

Questa mattina sono incominciati gli esami orali nella scuola normale diretta dalla egregia signora Giannina Milli.

Le alunne del primo corso si sono fatte principalmente onore, ed hanno risposto con molta franchezza alle varie interrogazioni fatte loro dai professori.

Per la mancanza di un locale adatto gli esami si sono dati dalle alunne nella chiesa attigua alla scuola.

Torneremo più particolarmente su questo proposito altra volta.

—

Ieri un operaio muratore mentre tornava tranquillamente dal suo lavoro verso sera, arrivato a poca distanza della porta San Lorenzo fuori della città, s'avvide di un giovinotto che stava seduto sotto ad una siepe conversando con una donna.

Fermato l'occhio sulla coppia felice, il muratore fece prima uno sbalzo indietro, quindi slanciatosi innanzi col bastone lo lasciò cadere con tale impito sopra i due seduti che se l'uomo più svelto non si fosse dato precipitosamente alla fuga ne avrebbe avuto la testa rotta e peggio. La donna meno agile dovette subire tutto l'impeto della collera del marito, chè tale era l'uomo da cui era stata sorpresa, e gli effetti dell'ira furono tali che ne dovrà stare a letto parecchi giorni con le ossa intronate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
nel dì 19 luglio 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 760.4

Termometro centigrado

Massimo = 28.5 — Minimo = 17.5

Umidità media del giorno

Relativa = 63 — Assoluta = 13.59

Vento dominante. Regolare e debole.

Stato del cielo. Sereno con cumuli nel giorno, bellissimo alla sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I quadri plastici allo Sferisterio furono giudicati cosa assai meschina, e pare non verranno più riprodotti. Invece si sollecitano le prove della *Figlia di madama Angot*.

— Al Politeama si prepara il *Don Pasquale* di Donizetti.

— Una corrispondenza da Venezia alla *Gazzetta musicale* assicura che il prodotto complessivo delle tre prime esecuzioni della *Messa* di Verdi al teatro Malibran, è stato di circa lire 60 mila.

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO D'UN MERLO

Dal *National* di Parigi togliamo il seguente processo discusso davanti al giudice di pace di Montelimart:

Il 26 maggio scorso, alle ore quattro del mattino, l'agente di polizia Savoye, mentre era di ronda, udì un merlo che si faceva lecito di cantare a squarciagola il ritornello della *Marsigliese*, in una casa la cui finestra era aperta sovra una delle vie di Montelimart.

Arrestare il merlo sedizioso, era cosa impossibile; ma l'ingegnoso zelo dell'agente girò, come si suol dire, la difficoltà, per mezzo d'un processo verbale in buona forma contro il proprietario dell'uccello, sig. Casimiro Villa, che fu citato in polizia municipale per rumore notturno.

Il commissario di polizia che occupava il seggio del pubblico ministero, tuonò in termini severi contro quest'abuso dei talenti dell'uccello cantore: l'ordine sociale richiedeva la condanna, se non del merlo, almeno del suo proprietario.

Fortunatamente per essi, il giudice di pace non è stato di quest'avviso. Il merlo e il suo padrone furono assolti colla spiritosa sentenza che riproduciamo:

Attesochè risulta da un processo verbale compilato il 26 maggio ultimo scorso dal commissario di polizia di Montelimart e dall'agente di polizia Savoye, come pure dalla deposizione di quest'ultimo che il detto giorno alle ore quattro meno un quarto del mattino, un merlo appartenente al signor Casimiro Ville cantava a squarciagola il ritornello della *Marsigliese* e faceva per tal modo un rumore atto a turbare il pubblico riposo;

Attesochè l'art. 479, paragrafo 8, del Codice penale non punisce i rumori notturni se non quando provengono da un fatto personale e volontario dell'imputato;

Attesochè non è stabilito che Ville abbia eccitato il suo merlo a cantare; che anzi risulta dalla deposizione dell'agente Savoye, che Ville, in quel momento, non era nella stanza dove trovavasi la gabbia;

Attesochè, col cantare, il merlo non ha fatto altro che seguire l'impulso della sua natura; e che in mancanza d'un regolamento locale proibitivo, il solo possesso del merlo non può rendere il suo padrone complice del rumore fatto dal detto uccello, nel senso dell'art. 479;

Che non vi è ragione di distinguere fra il canto naturale e il canto imparato; imperocchè se l'aria è diversa, il grido dell'uccello non è più acuto nè più prolungato;

Per questi motivi, dichiara che il fatto di cui si tratta non costituisce una contravvenzione e assolve Ville senza spese.

E mentre il commissario e l'agente uscivano dall'udienza, il merlo fischiava allegramente.

Varietà

ESPERIMENTI DEL SISTEMA AGUDIO
LANSLEBOURG

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

Torino, 10 luglio.

I gravi dispendi di danaro e di tempo di cui fu causa le lunghe gallerie nelle comunicazioni ferroviarie attraverso le montagne, diedero luogo a studiare un mezzo di trazione funicolare per superare le forti pendenze.

Ma finora notevoli inconvenienti ne impedirono una estesa applicazione. Spettava all'ingegnere Agudio la gloria d'introdurre in quel sistema tali trasformazioni e perfezionamenti da renderlo atto con tutta sicurezza ai più ardui passi delle montagne.

Sul finire dello scorso mese di giugno gli allievi ingegneri della regia scuola di Torino, condotti dai chiarissimi prof. comm. A. Cavallero e dall'ingegnere Zucchetti, assistevano ad esperimenti sul versante francese del Moncenisio, ove l'Agudio ha applicato il suo sistema.

Il tronco di via sperimentale prende le mosse a 600 metri circa al di là di Lanslebourg sulla sponda sinistra dell'Arc, e sale con una pendenza che arriva persino al 38 per cento, rinnendo tutte quelle difficoltà tecniche che si possono incontrare nella traversata delle montagne, e che furono felicemente dall'inventore superate.

Quasi al piede del suddetto tronco esiste l'edifizio idraulico in cui due turbini del sistema Girard a distribuzione parziale, mosse da una condotta d'acqua di 140 metri di altezza, somministrano una forza complessiva di 1000 cavalli-vapore.

Le turbini per mezzo di due rocchetti trasmettono il moto a due grandi ruote dentate sui cui assi trovansi le puleggie motrici.

Due funi continue di fili d'acciaio si avvolgono su queste puleggie, e dopo aver percorso la ferrovia parallelamente ed esternamente alle rotaie, passano su puleggie di rimando, che le rinviano all'edifizio a guisa di trasmissione telodinamica.

Le due funi comunicano il moto ad un carro speciale del convoglio che fa come da recettore della forza e dicesi locomotore funicolare. Questo porta su ciascun fianco due puleggie a gola, girevoli sopra assi orizzontali dei quali si rendono solidarie mediante un'immorsatura a sfregamento, sistema Koechlin, cosicchè per mezzo d'ingranaggi conici partecipano il movimento che loro vien dato dalle funi a quattro ruote dentate orizzontali, le quali costituiscono il propulsore del sistema. Infatti queste fanno incastro con una doppia dentiera giacente lungo l'asse delle strada, e costrette a svilupparsi su di essa, muovono l'intero convoglio.

Uno dei caratteri essenziali del sistema Agudio ed in generale dei sistemi a trazione funicolare indiretta, si è che la velocità del convoglio risulta minore di quella delle funi motrici, di guisa che queste trasmettono un lavoro motore camminando come le trasmissioni telodinamiche a grande velocità, ma sostenendo una tensione meno forte. La qual cosa permette di dare alle funi una sezione trasversale minore rendendole più flessibili e diminuendo ad un tempo le resistenze passive.

La ferrovia consta e di due rotaie laterali del sistema Vignole e della dentiera centrale, la quale offre un potente mezzo di appiglio al locomotore ed ovvia all'inconveniente di un moto retrogrado col mezzo di quattro nottolini o scatti che battono in essa al salire del convoglio rendendone impossibile la caduta. E così vien tolta ogni apprensione mentre il treno sale l'erta ripidissima della montagna. La discesa avendo luogo pel peso stesso del convoglio, è affidata a potenti apparecchi di resistenza, per mezzo dei quali si può con tutta facilità regolare la corsa ed anche all'uopo arrestarla.

Quattro pertanto sono i freni messi a disposizione del macchinista sul locomotore. Un primo è a tenaglia, che abbranca la longherina centrale, sostegno della dentiera. Un secondo è a ceppi, applicato attorno ai quattro alberi verticali delle ruote dentate di propulsione. Possono in terzo luogo servire da freno le immorsature Koechlin, utilizzando lo sviluppo delle puleggie motrici del locomotore lungo le due funi, le quali durante la discesa stanno immobili.

Finalmente un ultimo freno idraulico, dovuto pure al signor Agudio, consta di quattro corpi di tromba a doppio effetto, applicati a quattro manivelle a gomito, facenti parte degli alberi verticali poc'anzi nominati. Le due camere, in cui lo stantufo divide ogni corpo di tromba, comunicano fra di loro per via di un canale, la cui sezione trasversale di mezzo può, con apposito otturatore, aprirsi e chiudere ad arbitrio. L'acqua che riempie ogni corpo di tromba ed il rispettivo canale, trovasi spinta dallo stantufo attraverso all'orifizio, opponendosi al moto dello stantufo e quindi della rispettiva ruota dentata di propulsione. È questo ingegnosissimo apparecchio un freno di grandissima potenza e sensibilità.

Noi non abbiamo potuto sperimentarlo; ma, a quello che ne disse l'inventore, sembra che i risultati già ottenuti con esso sieno abbastanza soddisfacenti e molto concordanti con quelli della teoria che del medesimo apparecchio venne, non è guari, presentata dal nostro prof. comm. Cavallero all'Accademia delle scienze.

Dopo aver esaminato tutto il meccanismo in riposo, si fecero vari esperimenti. Un primo fu di far muovere le funi a vuoto. Con un'apertura del distributore, eguale a circa un venticinquesimo dell'apertura totale, si trovò che le turbini davano 168 gir. in un minuto primo, ciò che equivale ad una velocità delle funi di 7 metri.

In una delle prove successive l'ingegnere Agudio ci fece eseguire l'intera corsa di ascensione e discesa. Essendo il distributore aperto poco più di un sesto dell'apertura totale, con un convoglio del peso lordo di 20 tonnellate, delle quali 12 costituivano il peso del locomotore e le rimanenti quello di un carro con tutta la comitiva, si è potuto salire con grande regolarità il piano inclinato per una lunghezza di 1203 metri e colla pendenza media del 33 per 0[0 in 13', ciò che equivale alla velocità di 5632 metri all'ora.

L'emozione di quella corsa fu in noi grande. Unanimi e ripetuti applausi facemmo all'Agudio, che con impareggiabile costanza ed abnegazione ha saputo superare le più grandi difficoltà che si opponevano al suo arduo assunto. Il suo sistema ora è tale da rendere possibili i valichi delle Alpi e degli Appennini col più alto grado di sicurezza, colla massima economia di tempo e di danaro.

Sebbene scopo principale di questa nostra escursione fossero gli accennati esperimenti, pure l'egregio nostro professore ebbe cura di mostrarci anche quanto lungo la via da Torino a Lans-le-bourg era da vedersi; e già ci fermammo a Bardonecchia per visitarvi quei robusti compressori pneumatici a tromba, la di cui potenza scavò la roccia, e mirarvi una perforatrice che rifaceva le sue prodezze contro un grosso masso. A Modane si ridiscese per esaminare gli aspiratori destinati ad espellere l'aria viziata della galleria. E nel ritornare a Torino si fece una breve sosta a Bussoleno per studiare le locomotive Sigl, da montagna, ad otto ruote accoppiate.

Così si poneva termine ad una gita feconda di molta istruzione e ad un tempo di dolci impressioni e per la quale serberemo la più grata ricordanza a chi ci fu maestro e quasi compagno. A lui come all'ingegnere Ferdinando Zucchetti rivolgiamo parole di ringraziamento per aver presentato a noi sì vasto campo di cognizioni pratiche ed averci procurato tanti lumi. Auguriamo poi di cuore all'ingegnere Agudio che il suo sistema di trazione abbia presto delle applicazioni e così la soluzione del problema di valicare le montagne possa fare riscontro all'opera dell'illustre Sommeiller che le attraversò penetrando nelle loro viscere.

Un allievo ingegnere.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Una corrispondenza da Roccavione all'*Italia Militare*, rende conto di una fazione campale, che si svolse il 14 corrente in quella località dalle truppe del campo Cuneo-Mondovì.

S. A. R. il principe Amedeo che intervenne a quella manovra unitamente al comandante generale Cadorna, fu assai contento del modo con cui la manovra fu condotta ed eseguita, come pure della bella tenuta delle truppe e del loro aspetto marziale; ed esternando la sua soddisfazione al maggior generale comandante il campo, tributavagli vivi encomi.

— Ci scrivono dal Campo di Otranto, 13 luglio:

Anche quest'anno è venuto ad Otranto un reggimento, il 77°, per le annuali manovre, e fu accolto con grandissime feste dalla popolazione. L'arcivescovo, monsignor Caiazzo, che l'anno scorso in una simile occasione era assente, quest'anno comparve sulla soglia del seminario, dove si condusse ad alloggiare una parte del reggimento, ed accolse il bravo colonnello cav. Caravà ed i suoi ufficiali con squisita gentilezza. Ometto la descrizione del modo come furono ricevuti dai cittadini. Le accoglienze furono cordiali e maggiori dell'anno passato, mercè l'attività del sindaco signor Fernandes.

In vista della stima dimostrata da monsignore per l'esercito italiano, e in seguito a sua preghiera, il signor colonnello permetteva che ieri dalla musica del reggimento si suonasse il *Requiem* della celebre Messa di Verdi nella cattedrale. In tale occasione venne celebrata una messa funebre per i soldati caduti nelle patrie battaglie. A tal uopo fu innalzato in mezzo al tempio un catafalco con in cima l'insegna dell'arma della truppa italiana. Assistevano alla mesta cerimonia monsignor Caiazzo, parte del Capitolo, l'ufficialità e il fiore della cittadinanza. Ed io ho voluto narrarvi questo fatto il quale prova come i sentimenti religiosi possano andar uniti al rispetto dovuto alle istituzioni nazionali

— Leggiamo nel *Conte Cavour* del 10:

S. M. il Re è partito da Torino alle ore 8,15 pomeridiane di ieri per Valsavaranche (Aosta), dove si tratterrà durante la stagione estiva.

—

Suicidio. — Leggiamo nell'odierna *Nazione* di Firenze:

Alle ore 10 di ieri mattina, gli impiegati alla Direzione del genio militare, che ha il suo uffizio nel già ministero della guerra, dal lato che guarda via San Gallo, erano richiamati da una esplosione d'arme da fuoco udita nella stanza d'ufficio del generale conte Riccardi, adesso assente, e videro un loro compagno che, steso sulla tavola di quell'ufficiale superiore, era morente per un colpo di revolver che erasi esploso nella regione parietale destra. Chiamato in fretta un medico, questi potè constatare che l'infelice aveva pochi momenti da vivere, ed infatti alle 11 spirava.

Egli era un tale Giuseppe Paffetti, di Orbetello, giovane distinto, d'anni 33, che aveva fatta buona carriera, occupando il posto di aiutante ragioniere geometra in quella Direzione.

Da vari giorni quel disgraziato erasi fitto in testa che i suoi superiori lo ritenessero colpevole di un brutto vizio, e se ne era molto accorato, nè era riuscito ad alcuno de' suoi colleghi di persuaderlo del contrario.

Egli lasciava al suo superiore comandante interinale del genio, cav. Gambini, un portafogli contenente 36 lire e diversi pieghi di lettere diretto alla famiglia.

Il cadavere venne trasportato dalla Misericordia allo spedale.

Partenza della regina di Svezia da Milano. — Si legge nella *Lombardia* del 19:

La regina di Svezia è partita ieri sera alle 7 con convoglio speciale per Innspruck. La sua dama di compagnia, colpita da tremendo malore, è rimasta a Milano ricoverata in una casa di salute.

Fatto luttuoso. — Scrivono da Intrebbio allo stesso giornale:

Giorni sono, nei monti della valle di Menaggio, tre contrabbandieri bergamaschi, di ritorno dalla Svizzera, vennero, durante la notte, attaccati ed inseguiti da lungo tratto da un drappello di guardie doganali. All'alba riescirono a sfuggire agl'inseguitori, e, affannati per la lunga corsa, si rifugiarono nel cascinale di un mandriano, cui chiesero un poco di latte da bere. Questi corse alla *casera*, e da una conca di rame per la formazione del burro raccolse in tre scodelle del latte che porse agli affannati, i quali, sdraiati al suolo al di fuori della capanna, lo bevettero ansiosamente, mentre il mandriano si era messo a fare la polenta. Cotta che fu, egli venne all'uscio invitando i forestieri a restarne serviti, ma non avendo avuto da essi alcuna risposta, si avvicinò loro, e con sua sorpresa e spavento li trovò tutti e tre cadaveri. Imbarazzato e pauroso, non sapendo che fare, corse nel vicino pascolo a chiamare la figlia che aveva colà. Alla sua voce sbucarono da una macchia sei guardie doganali, le quali gli chiesero se avesse veduto tre uomini, al che egli ancor più pauroso di prima rispose che erano là di fuori del suo cascinale tutti e tre morti, dopo che avevano bevuto un poco di latte che esso aveva loro dato. Le guardie, stupefatte, corsero subito alla capanna, ed osservata la conca dalla quale era stato estratto il latte, in fondo ad essa vi trovarono un aspide morto.

Sulla causa della morte di questi tre sgraziati si fecero molti e diversi giudizi, ma il risultato dell'autopsia cadaverica l'avrà constatata.

Pubblicazioni. — Dalla tipografia bolognese degli Agrofili Italiani fu pubblicato testè un opuscolo che contiene dei cenni assai interessanti sull'*Eucalyptus*, ricco colosso, come dice l'autore dell'opuscolo, del regno vegetabile. In questi cenni si dimostra la grande utilità igienica dell'*Eucalyptus* e si citano esempi di paesi nei quali i benefici effetti di questa pianta si manifestarono splendidamente. La distilleria bolognese Buton e Comp., in base ai principii svolti nelle pubblicazioni scientifiche ha studiato e composto una specie di alcoolato dolce o liquore che ha posto in commercio col nome di *Eucalypto*. È un liquore igienico, sulla cui efficacia medica si danno, in questo opuscolo, autorevoli affermazioni.

NOTIZIE ULTIME

L'*Echo du Nord*, rettificando una notizia data giorni sono, dichiara che il partito cattolico ha rinunziato al progetto d'istituire una Università a Lilla. Il locale che era destinato alla nuova Università sarà utilizzato per ingrandire la casa del Sacro Cuore, che è attigua.

Del resto tre Università nuove si istituiranno a Parigi, Orléans e Angers, come abbiamo ieri annunziato.

— Il *Journal Officiel* del 18 pubblica la legge costituzionale sui poteri pubblici, deliberata dall'Assemblea il 2 giugno, il 7 e il 16 luglio 1875. È la prima delle tre grandi leggi organiche che devono servir di complemento alla Costituzione del 25 febbraio.

— Il maresciallo Canrobert, che trovasi a Villerville presso Trouville, ricevette l'altro ieri la visita dell'arciduca Alberto. L'arciduca deve passare ventiquattr'ore nella bella proprietà che il maresciallo possiede in riva al mare. Vi si troveranno anche il generale duca di Montebello e il signor de Baudel.

— La *Liberté* assicura che fu sequestrato alla frontiera un opuscolo del signor Ranc, col titolo: *La repubblica dei repubblicani*.

— Fu annunziato alla legazione d'andese l'arrivo a Parigi, pel 16 agosto, del re di Olanda, accompagnato dal principe ereditario e dal principe Enrico, governatore del granducato del Lussemburgo.

—

Da Strasburgo si annunzia ai giornali di Berlino che la Commissione consultiva dell'Alsazia-Lorena ha terminato i suoi lavori e che il presidente superiore, in nome dell'imperatore, dichiarò chiusa la sua prima sessione.

— I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio dal Cairo, 17:

« Il khedivè ricevette oggi, in udienza solenne, i principi dell'ex-famiglia regnante del Darfour. Fra essi trovavasi Hassan-Allah, che fu proclamato sultano dopo la morte del sultano Ibrahim, ucciso nel mezzo delle sue truppe. I tre figli del sultano Ibrahim, i figli di Hassan-Allah e tutti i principi dell'ex-famiglia regnante si sottomisero. »

— L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 17. — L'Assemblea dei notabili discusse la questione religiosa.

« Il sig. Cornera presentò un emendamento col quale proponevasi il ristabilimento dell'unità religiosa e il ritorno alle condizioni in cui, per questo rispetto, trovavasi la Spagna prima del 1868.

« Il sig. Candau combatte quest'emendamento, che fu poscia sostenuto dal signor Casanueva.

« Il sig. Casanueva, difendendo l'unità religiosa, dichiarò che la religione cattolica non poteva essere tollerante, perchè l'intolleranza è la base del cattolicismo. Ma, d'altra parte, permise che agli stranieri fosse lasciata libertà di attendere ai loro servigi religiosi, conformemente ai trattati internazionali, e chiese che si stabilissero nuove regole per i culti dissidenti.

« Il sig. Razauallana, uno dei membri moderati dell'Assemblea, propose invece, con un suo emendamento, che lo scioglimento della quistione religiosa si lasciasse alle future Cortes. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 19. — Dispaccio ufficiale. — La città di Puycerda, in Catalogna, fu assalita, il giorno 17, da una grande parte delle bande carliste, che con 4 cannoni apersero il fuoco contro una città quasi senza difesa. La popolazione, entusiasmata dalle ultime vittorie dell'esercito liberale, respinse tutti gli attacchi, smontò tre cannoni dei carlisti ed obbligò Saballs a levare l'assedio nella notte del 18 ed a ritirarsi con perdite considerevoli.

Zara, 19. — Si ha da Mostar che il governo turco, dopo una scaramuccia presso Nevesigne, tentò di persuadere la popolazione cristiana dei villaggi insorti a deporre le armi, ma il tentativo non ebbe alcun successo. Alcune truppe turche giunsero il 16 corrente a Mostar. Del resto, il movimento è circoscritto a pochi piccoli villaggi.

Parigi 19. — La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla proroga dell'Assemblea udirà domani Buffet e Dufaure, i quali indicheranno le leggi, la cui discussione è necessaria prima della proroga.

Versailles, 19. — L'Assemblea incominciò a discutere il bilancio e ne approvò parecchi articoli.

New York, 19. — I giornali pubblicano alcuni dettagli sopra una sommossa scoppiata a San Miguel, nella Repubblica di San Salvador, per avere le autorità proibita la lettura di una pastorale del vescovo.

Due generali e molti cittadini rimasero uccisi. Parecchie case furono saccheggiate o bruciate. Molte proprietà rimasero distrutte.

Si calcola che le perdite ascendano ad un milione di dollari.

Le truppe repressero la sommossa, fucilando molti rivoltosi.

La nave da guerra inglese *Fantome* sbarcò un distaccamento di fanteria marina per aiutare le truppe.

Madrid, 20. — *Dispaccio ufficiale.* — Il generale Martinez Campos sorprese ieri sera a Pont de Var le numerose bande di Dorregaray, le quali abbandonarono sul terreno molti feriti e lasciarono molti prigionieri. I carlisti, i quali fecero poca resistenza, perdettero i due soli cannoni che avevano salvato da Cantavieja. Il primo aiutante di campo di Dorregaray e un colonnello si trovano fra i prigionieri.

Il forte di Calludo, nel Maestrazgo, il solo che trovavasi in potere dei carlisti, si è arreso alle truppe liberali comandate dal generale Salamanca.

Tutti i giorni arrivano in Francia molti carlisti.

Roma, 20. — Il 15 corrente è giunta a Yokohama la regia corvetta *Vittor Pisani*. A bordo tutti godono buona salute.

Costantinopoli, 20. — Il governo ordinò al governatore della Bosnia di spedire immediatamente alcune truppe per combattere gl'insorti dell'Erzegovina. Il governo austriaco fa avanzare molte truppe lungo la frontiera verso Gaba e Trebigne, ove l'insurrezione tende a concentrarsi.

Nei circoli diplomatici considerasi l'affare come assai grave.

Madrid, 20. — Nella resa del forte di Calludo i liberali fecero prigionieri 11 capi carlisti e 300 soldati, ed impadronironsi di due cannoni.

La Commissione costituzionale respinse un emendamento contro la libertà religiosa.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA (TITOLI)	19	20
Rendita Italiana 5 %	74 37	74 45
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	77 60	— —
Detto Rothschild	— —	76 90
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	525 50
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 luglio (ore 11 1/2 ant.)

Anche oggi le disposizioni per la Rendita si mantenevano buone e si potè fare 76 67 1/2 fine mese e per contanti terminando domandata.

Prestito Rothschild 76 05 prezzo fatto.

Nulla in Cattolico e Blount.

Le Banche Romane 1450 nominali.

Le Generali 483 25 nominali.

Le azioni del Gaz trattate da 525 50 a 526.

Il Turco 42 87 1/2 a 42 92 1/2 fine mese.

Più debole la Francia 106 65 3/m.

Stazionaria la Londra 27 06 3/m.

Oro 21 65 a 21 66

(Ore 4 1/2 pom.)

Un po' più fiacca la Rendita 76 62 1/2 a 76 67 1/2, ma assoluta nullità d'affari.

Le Generali 482 50 a 483.

Il Turco 42 75 a 42 67 1/2.

FIRENZE	19	20
Rendita Italiana 5 %	74 25 n.	74 30 n.
Napoleoni d'oro	21 60 c	21 65 »
Londra 3 mesi	27 06 »	27 06 »
Francia a vista	107 80 »	107 65 »
Imprestito Nazionale	— —	59 — n
Azioni Tabacchi	818 — n	818 — »
Az. Banca Naz. (nuova)	2012 — »	2000 — »
Strade ferr. Meridionali	329 — »	329 — »
Obbligazioni dette	227 — »	— — n
Banca Toscana	1212 — »	1204 — »
Credito mobiliare	729 — »	729 — n
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (Ore 3 0 pom.)	19	20
Rendita Francese 3 %	64 95	64 97
» » 5 %	105 05	105 17
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	71 25	71 32
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	233 —	218 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 50	215 —
Ferrovie Romane, azioni	— —	— —
Obbligazioni Lombarde	238 —	238 —
Obbligazioni Romane	218 —	216 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 29 1/2	25 30 —
Cambio sull'Italia	7 —	6 7/8
Consolidato inglese	94 3/16	94 1/2

VIENNA	17	19
Mobiliare	220 —	219 40
Lombarde	95 50	98 25
Banca Anglo-Austriaca	116 25	115 80
Austriache	280 50	281 —
Banca Nazionale	940 —	942 —
Napoleoni d'oro	8 89 1/2	8 89 —
Argento	101 15	101 10
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 65	111 65
Rendita Austriaca	74 15	74 —
» » in carta	70 85	70 85
Union-Bank	99 80	99 —

BERLINO	17	19
Austriache	509 50	511 50
Lombarde	171 50	177 —
Mobiliare	393 50	392 —
Rendita Italiana	71 70	71 75
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	17	19
Cons. ingl.	da 94 1/8 a — —	da 94 1/8 a 94 1/4
Rendita ital.	» 70 3/8 a — —	» 70 1/2 a — —
Turco	» 39 3/8 a 39 1/2	» 39 1/2 a 39 5/8
Spagnuolo	» 20 3/8 a — —	» 20 3/8 a 20 1/2
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 76 5/8 a — —	» 76 7/8 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

D'AFFITTARSI AL PRESENTE

Camera e Salottino

elegantemente mobiliati, posizione centrale, via della Vite, 34, p. 1°.

La Tipografia dell'*Opinione*

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, n. 87, si è fornita di un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro tipografico con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali e mensili.

BAGNI DI MONACO

La rada di MONACO è una delle più tranquille del Mediterraneo.

Lo Stabilimento dei Bagni situato sulla spiaggia è circondato da una lunga e vasta galleria alla quale mettono capo delle eleganti e ben arieggiate *Cabine*. — Da questa galleria si discende al mare per due lunghe scale. — Il fondo del mare, formato di finissima sabbia stendesi con insensibile pendio ad una grande distanza e rende così aggradevoli i bagni anche a quelle persone che non sono timidate.

Lo Stabilimento dei Bagni contiene un *Albergo* con eleganti appartamenti. — Fornisce a prezzi moderati per famiglie.

Il *solo Bagno di Mare* che possede un *Casino* il quale, situato sull'istmo di Monte Carlo, offre a suoi ospiti le stesse distrazioni e piaceri che offrivano altre volte gli stabilimenti sulle sponde del Reno, Baden-Baden, Homburgo.

Vi si giuoca la *Roulette* con un zero; il minimo della puntata è di 5 lire, il maximum di 6000.

Il *Trente e Quarante* non si giuoca che in oro, ed il minimo è di lire 20, il maximum di 12,000 lire.

Gabinetto di Lettura dove trovano tutte le pubblicazioni francesi e straniere. — *Concerto* dopo mezzogiorno ed alla sera. Scelta orchestra.

I *Giardini di Monte Carlo* che si estendono in terrapieni dal *Casino* al mare, offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, delle passeggiate incantevoli tra i Palmieri, Carrubi, Cactus, Aloes, Geranium, Leandri, Tamarindi, ecc.

Grande Albergo di Parigi, a fianco del *Casino*. Questo albergo è uno dei più sontuosi e confortevoli del Littorale Mediterraneo. *Ristoratore, Gran Caffè con Biglierdi Gabinetti particolari, Cucina francese.*

La città e la campagna di Monaco rinchiudono degli *Alberghi*, delle *Case particolari* e delle *Ville* ove i viaggiatori trovano degli appartamenti a prezzi moderati. *Stazione Telegrafica.*

Si arriva a Monaco, da Genova in 7 ore; da Nizza in 35 minuti; da Mentone a Monaco in 18 minuti.

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

DEL CELEBRE CHIMICO PROF. NISELY

Con ragione può chiamarsi il *Non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualunque odore, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

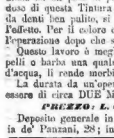
Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un pezzo di potassa. Asciugati che siano con panno, si versi una piccola dose di questa Tintura in un piattino, s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli o barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il colore castagno basta una sola volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi. La mattina, dando ai capelli o barba una qualunque unzione o meglio poche gocce d'Olio in allrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

PREZZO: L. 6 in bottiglie. Spedita franca per ferrovia L. 9.

Deposito generale in Firenze, presso l'Emporio Franco-Italiano di C. Finzi e C., la de' Panzani, 28; in Roma presso L. Corti, piazza dei Crociferi, 48.



WIENER RESTITUTIONS FLUID per Cavalli

Questo fluido adottato nelle Scuderie di S. M. la Regina d'Inghilterra, e di S. M. il Re di Prussia, dopo averne riconosciuti i grandissimi vantaggi, mantiene il cavallo forte e coraggioso fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri e serve specialmente per rinforzare i Cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce prontamente le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, ossicioni delle gambe, accrescimenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte.

Prezzo della bottiglia . . . . . L. 3 50
Franco per ferrovia . . . . . » 4 50

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano. C. Finzi e C. via de'P anzani, 28; a Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, o F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

GUARIGIONE DEL GENERE UMANO

cure del Dottor DELABARRE.

GRANDI E PICCOLI MALI. — Ecco certo il rimedio i più efficaci che si abbiano finora. — L. 1 25
LOMBRICHI E VERMICELLI. — Ecco quanto si richiede nei disturbi di questo genere. — » 1 25
MALATTIE CUTANEE. — Ecco quanto si richiede nei disturbi di questo genere. — » 1 25
Istruzione esplicativa d'ogni genere. — TUTTI i Rimedi devono PRECEDERE il Bagno.
Bagnarsi. — Ogni genere di bagni, ed ogni speciale occorrente. — Ogni genere di bagni.
Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C.ª Milano, via Omodei, num. 45.

Roma, farm. Sinimbergh, via Condotti; Serretti, via Pratina; Otoni, via del Corso; Marignani, al Corso. — **Napoli**, Scarpitti, Cannone. — **Pisa**, Pozzi. — **Firenze**, Aziva.

PASTICCHE PETTORALI *al Polygala Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, del petto, e dei polmoni. Servono a rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50; franco di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Burro ottenuto in pochi minuti

COLLA SPEDITIVA

Nuova Macchina a movimento Centrifugo.

Colla **Speditiva** si ottiene il burro in ogni stagione assai più presto e più facilmente che con qualunque altro mezzo.

I bruschi movimenti di rotazione imprimono al liquido un'agitazione così forte che in sego e pochi istanti le sue molecole si decompongono, le parti grasse s'aggiornano e restano a galla. Il burro è allora fatto ed è assai migliore che allorquando il latte o la crema hanno subito un lungo lavoro

Prezzo della macchinetta da litri 2 e 1/2 L. 8 —
» » 5 » 12 —
» del termometro centigrado » 1 —
Spesa d'imballaggio » 0 75

Partita a carico dei committenti.

PESA-LATTE

per verificare il grado di purezza del latte.

Prezzo L. 2. — Franco per ferrovia L. 2 50.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

CURA DEL SANGUE

PILLOLE PARIGLINA

Del dottore **P. Sydenham.**

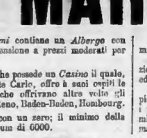
La Pariglina principio attivo della Salsapariglia, radicalmente combinato alle altre sostanze di potenza eguale, forma il migliore depurativo del sangue che raccomandar si possa per una sicura guarigione di tutte le malattie che hanno la loro origine da vizio di sangue. Si usano con un successo in qualunque stagione dell'anno.

Scatola di 100 pillole ed istruzione L. 3. In provincia raccomandate per posta L. 4. — Deposito in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tutte naturale in Oriente, che si raccomanda per l'eccellenza non bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba in più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll'istruzione

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.



PILLOLE DI COCA

Le meravigliose forze nutritive e ralsbri del vegetale *peruviano* sono raccomandate nelle perole di Alexandre Humboldt: « Anna e tubercolosi sono affezioni pressochè sconosciute ai loro corpi, dopo forti strapazzi, pressure laboriosi giorni senza sonno, mangiano scarsi pasti e sono dormire in piena fra i cespugli, patate da Boerhave, Bourland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell'America meridionale, sono note testimonianze del mondo scientifico già da lungo tempo ma prelicemente sollevato dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sanford, perchè preparati contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Questa pillola superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: I scatola contenente 80 pillole L. 4; 6 scatole L. 20.

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale.

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

PESARO

STABILIMENTO BALNEARIO

Apertura

il 20 Giugno

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE

ANNO II

Rivista settimanale della più importanti opere pubbliche dall'Italia e dell'estero.

Roma, S. Maria in Via, 57

ABBONAMENTO

per un anno L. 18 - per 6 mesi L. 10

Indicazione nuove doppie volute per cogliere, adottate dalla amministrazione fin'ora franchi come e da tutte le principali case di commercio.

Deposito presso l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi, e C., Firenze, via Panzani, 28 e presso il sig. Imbert, 359, via di Toledo, Napoli. In Roma, presso L. Corti, 48, piazza Crocifori.

TINTURA D'ARNICA GALLEANI.

— Onde d'una fama popolare come rimedio contro gli accidenti che seguono alle contusioni, ai cadute a colpi ricevuti, o qualsiasi lesione da causa traumatica. Boccetta centesimi 80. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, ed Spedizione ove avvi ferrovia spese di porto a carico del committente.

BENZINA

rettificata e profumata

QUALUNQUE MACCHIA

sopra stoffe di seta, lana, ecc.

Prezzo della boccetta cent. 80.

Al rivenditori per quantità non misure al 25 bottiglie, sconto da convenirsi.

Deposito in Roma all' Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

THE GRESHAM

Abbiamo ricevuto il rendiconto annuale della Società di Assicurazione sulla Vita, **The Gresham** di Londra pel l'anno 1873-74, e dall'esame rapporto e bilancio, vediamo che il fondo di riserva ed il fondo per le assicurazioni in corso ammonta alla rispettabile cifra di lr. 49,598,785 30

Dall'esame di questi atti si trova unito al Rapporto risulta che questa somma è impiegata nella seguente maniera:

Consolidato inglese per	Fr.	4,729,989 80
Rendita italiana e prestito nazionale	»	3,418,700 —
Rendita francese	»	4,750,000 —
Readita di altri Stati	»	8,646,875 70
Azioni di ferrovie garantite	»	480,397 30
Obbligazioni delle ferrovie Parigi, Lione	»	4,175,000 —
Di altre ferrovie	»	6,875,312 20
Case a Parigi e Londra	»	6,134,700 70
Prime ipotecbe in Inghilterra	»	5,300,488 30
Prestiti sopra polizze di assicurazioni della propria società ed altro	»	10,498,893 25
	Totale Fr.	49,598,785 30

Da questo quadro ognuno si persuaderà che il fondo di garanzia della **Gresham** è impiegato colla massima severità e serietà, e ben poche altre società consimili possono offrire al pubblico tali impossenti garanzie.

Gli Assicurandi per Assicurazione **The Gresham** è rappresentata a Roma dal sig. E. E. Ciliegbi, suo agente generale, 22, via della Colonna.

Ciascuno deve portarlo con sè

L'ELISIRE VEGETALE SVIZZERO

del Chimico **G. Chauten** di Ginevra

e il più possente e certo rimedio finora conosciuto. Risana l'omaglia nei casi del male di stomaco, indigestioni, coliche, grippe, convulsioni, Epilessia o (mal caduco), paralisia febbri intermittenti, colera *mal di mare*, fritte, mal di cuore e sofferdore.

Prezzo per ogni Bocca L. 2 25.

Deposito esclusivo per la vendita all'ingrosso, e spedizioni in provincia, presso G. B. Arlori, via Borgo Nuova, 22.

Vendita al dettaglio a Torino, presso il medesimo G. B. Arlori. Si cercano agenti nelle diverse città d'Italia e specialmente nelle Provincie marittime.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions que à NOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commission.

AICALVI

POMATA ITALIANA

(A BASE VEGETALE)

inventata da uno dei più celebri chimici e preparata da

ADAMO SANTI-AMANTINI

Infallibile per far risputare i capelli sulla testa la più completamente calva, nello spazio di 50 giorni — Risultato garantito fino all'età di 50 anni. Arresta la caduta dei capelli, qualunque sia la causa che la produce.

PREZZO L. 20 IL VASETTO

N. B. Per le persone che desiderassero assicurarsi del risultato prima di sostenarne il pagamento, il prezzo del vasetto è di Lire 20. In questo caso il vasetto sarà spedito e consegnato a chi giustificherà d'aver fatto il versamento di tal somma a titolo di deposito, presso persone di fiducia ed a favore del signor C. FINZI e C. con condizione espressa che tal deposito non potrà essere ritirato prima dei 50 giorni occorrenti alla constatazione del risultato promesso. — Deposito generale all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, Firenze.

CERTIFICATI

Napoli, 15 Novembre 1874.

Dichiaro io sottoscritto che essendomi servito della Pomata Italiana preparata dal signor Adamo Santi-Amantini, dopo 50 giornisi cura, i capelli mi sono ritornati e vengo annunziarle tutti i giorni, del che che essendone soddisfattissimo, rilascio il presente certificato ad onor del vero.

TITO SPINARDI, Meccanico, Strada Furie, 43.

Prog.mo Sig. Amantini,

Le sono oltremodo grato e la fo i più sentiti elogi per l'efficacia miracolosa della sua Pomata Italiana.

Invero, dopo qualche giorno di cura, cessò non solo del tutto la caduta dei capelli, ma dopo 30 giorni circa di cura, con mia soddisfazione, osservai che i capelli ricominciarono a rispuntare, ed ora sono del tutto cresciuti.

Dichiarandomi pertanto soddisfatta della sua bella invenzione, le rilascio il presente attestato, onde se ne valga a sua giustificazione.

Firenze, li 19 Novembre 1874. — C. DE CRISTOFARIS.

Firenze, 6 Novembre 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Signor Adamo Santi-Amantini, me ne ottenuto un pieno risultato, poichè dopo soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

FRANCESCO MANTUELLI, Impiegato alla REAL CASA, addetto alla Guardaroba di S. M. il RE D'ITALIA.

Confermo quante sopra: PAOLO FORNERO, Giardiniere-portiere della REAL CASA.

Io sottoscritto dichiaro, per la verità, che essendomi servito della nuova Pomata Italiana, preparata dal Sig. Adamo Santi-Amantini, mi ha ottenuto pieno risultato, poichè in soli 50 giorni di unzione mi ritornarono completamente i capelli.

Dichiarandomi soddisfatto della prova, rilascio al suddetto Signore Amantini il presente certificato, onde se ne possa servire pubblicamente.

LEOPOLDO NOCCIOLI, Orefice sul Ponte Vecchio in bottega del sig. Vincenzo Rastelli-Fedi.

Confermo quante sopra: LUIGI TORRINI, Parrucchiere.

Firenze, 17 Agosto 1874.

Curidico io sottoscritto che avendo fatto uso della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini (che ha per iscopo di far puntare i capelli sopra una testa calva), ne ottenni il successo desiderato. GIACOMO HAUS, Meccanicista, via della Costa S. Giorgio, 35.

Firenze, 23 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del sig. Adamo Santi-Amantini, dopo 45 giorni di unzione, i capelli mi ritornarono completamente come erano prima, e ne ne dichiaro perciò soddisfattissimo.

GIROLAMO EVA, Proprietario del Caffè del Giappone.

Firenze, 6 Agosto 1874.

Io sottoscritto dichiaro, per la pura verità, che essendomi servito della POMATA ITALIANA del Sig. Adamo Santi-Amantini, ne ottenni lo scopo desiderato. Tutti i capelli mi ritornarono mediante la semplice unzione durante 40 giorni, e son ben lieto di rilasciare al Sig Amantini il presente certificato da valersene pubblicamente e pubblicamente.

ERNESTO EGONNIO, via Cimabue, N. 7.

Sig. Adamo Santi-Amantini *Firenze, 15 gennaio 1875.*

Io sottoscritto dichiaro per la verità che essendomi servito per 40 giorni della vostra Pomata Italiana ottenni lo scopo desiderato, cessando l'unzione mi ritornarono i capelli sulla mia testa da gran tempo calva.

Dichiarandomi perciò soddisfatto della vostra invenzione vi rilascio il presente attestato onde valerserne per vostra giustificazione.

Vi saluto. LUIGI ASPERTI, via del Melarancio, 6bis.

Gent.me amico *S. Marco in Lamis*, 26 gnarolo 1875.

Vedo che la vostra Pomata comincia a fare i suoi prodigiosi effetti trovandosi la mia testa quasi coperta di primi capelli quantunque non sono passati che soli 18 giorni. Mi sagure che in meno di 30 giorni avrò avuti i capelli.

Io non ho mancato raccomandare la detta Pomata ed è per questo che molti la desiderano. Vi rimetto vaglia postale e vi prego spedire all'indirizzo di Francesco Moscio S. Severo, cinque vasetti della predetta Pomata. — In attesque riscevrò altre commissioni. Vi saluto

FERDINANDO DEL GARDIO.

FULMINATRICE DEI VERMI

RIMEDIO EFFETTI DELLA SOLFO

Rose sabbiate, sali acqua e sali a base alcalina, che ottenni per mezzo di chiebosia senza verun chimico apparecchio. La di cui istruzione unitamente acqua la usa dei più profondi misteri e delle tenebre, essendochè siffatta *metallicida natrice* — rendevasi sempre ribelle a tutti i più gagliardi reattivi che abbiano potuto impiegare i più accurati esperimenti a tale riguardo. Questa problematica soluzione devesi a Tevo cav. Francesco, autore premiato di varie interessantissime invenzioni — dacchè questa dal 1864 ; chè già tanto ferrovolmente si è parlato , e nella pubblica stampa come da insigni uomini per i suoi constatati benefici effetti.

Detto Solfo (letantecassemente lo guarra in un sale asidro amaro, per fermonelle chimica azione allotropica, per cui rendesi solubilissimo dell'acqua, appena l'incontra, sdoppiandosi a *base alcalina* — ed è questa una della non tanto appruzzate singolarità a pro della economia animale) ed acquista così la denominazione *Antelmintico* Tree. Quest'uno dei più potenti distruggitori degli nascaridi (elmizdi) lombricoidi e microviventi (infusori). Ogni tanto dannosi nel vile accesso dall'uomo e degli animali domestici. Incredibile a dirsi sotto quali e quante infermità possono far scaturire questi malefici parassiti! — Come eruenti lincotestate (vedi le teorie dei fermenti) conseché da celebri dottori spiegate e scientificamente profondate erudizione — ed quale innocuo istruzione a grande vantaggio scettitiose i due celebri sarà il Calcmahuo (protocelerro di mercurio) ed il Santonine.

Offre poi grandi vantaggi e di una economia e comodità inseguibile per chi intende od ha bisogno di fare sanga cura di tutto schifo nell'acqua potabile; per tale bisogno basta una sacchetta per ogni cavezzone. Ben intese devesi sempre bruciare e mettere nella stessa persione d'acqua potabile come indicato nella istruzione (Toro).

Avvertesi inoltre che tale sura è per tutto benefico per chi obbe a pettire vere mercuriali.

Le sostanze in numero di venti pastiglie, salsaracate da firma dell'autore, con rispettive istruzione per servirsene (L. 3), soll'annesso di 50 centesimi contro vaglia postale, spedizioni raccomandate in tutti i paesi del Regno. Unica vendita in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso Piazza Colonna).

L'autore (in Torino) onorasi mai sempre offrire a qualsiasi conosco i suoi esperimenti spiritosi fisico-elettro-chimici, che mediante il suo chimico processo — come abbia potuto rendere il Zolfo d'identica potenza confrontativa, del fluido elettrico — circa il colpire diretto ed esclusivamente la vitalità dei funesti parassiti diversi citati.

NON PIU' SORCI!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale di Parigi.

Questo lavoro tagliano ha la proprietà di essere sempre pronto a prendere; così si prende un numero grande di sorci; essendo di minimo ingombro e occupazione, essendo fatto in modo che ogni prigioniero tenta la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a completo. Possono essere carrate e mai nocive. Inoltre detta Trappola è di pochissimo volume e possono nascondersi nel tratto, fra la soffitta, e sono che ciò nascondo ne fue funzionamento.

Prezzo L. 1 25, più grande L. 2 50, grandissima L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

IL VERO ANTIFEBBRILE

specifico per le quartane. di D. F. TESCARI.

Rimedio sicuro per le febbri quartane, per i dolori di capo, per il mal del sole, ed in ogni caso in cui abbisogna di utilizzare colla febbri terzane, e prezzo di L. F 25 ogni scatola di 10 pillole, noi scatole L. 12.

Vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 e presso l'invenzore D. F. Tescari, S. Bonifacio, 416 (Verona). Spedizione in provincia contro vaglia postale franca.

POLVERE INSETTICIDA

ZACHERL

di (Tifia, Asia) conosciuta sotto il nome di

Polvere Persiana

Con principale la Parigi, 97, boulevard Sébastopol. Sola prenotata all'Esposizione di Londra 1862 di Parigi 1867 e di Vienna 1873.

Eau des Almées

per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo, senza acidi, nè nitrato d'argento, nè sale di rame Non inzudicia la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia
Franco per ferrovia L. 6 80.

CH. MONNERET, 90, Faubourg Poissonnière PARIGI.

Ventagli di Parigi

MODELLI IN CONT GENERE

Haute Nouveauté

Articoli

di un' eleganza eccezionale

Prezzi di Fabbrica.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — Roma, presso L. Corti, piazza Crocifori, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

In cinque minuti senza combustibile di sorta, si fanno cuocere perfettamente *cotolette, bifteccks, uova, legumi, pesci.* Basta all'uopo un pezzo di *carta.* — *Ecco garantito. Soddisfazione, rimedio e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. 2.50. — Si spediscono imballate da **Carlo Rambreddi**, *Torino*, via Finanze, 1 e 3.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da Cesare Carbone.